

# **piazza fiscale svizzera:** **sfide e soluzioni**



# Indice

	<b>Prefazione</b>	<b>3</b>
	<b>Executive Summary</b>	<b>4</b>
<b>1</b>	<b>Introduzione</b>	<b>8</b>
1.1	La Svizzera, piazza d'insediamento interconnessa a livello mondiale	8
1.2	Importanza delle multinazionali per la Svizzera	8
1.3	L'imposizione delle imprese, un fattore determinante per la piazza economica	11
1.4	Riforme ultimate in materia di imposizione delle imprese	12
1.5	Riforme dell'imposizione delle imprese ed entrate fiscali	18
<b>2</b>	<b>Evoluzione della concorrenza fiscale internazionale</b>	<b>21</b>
2.1	Diminuzione dei tassi d'imposizione degli utili e aumento delle entrate fiscali	21
2.2	Altre evoluzioni osservate nel settore della concorrenza fiscale internazionale	26
2.3	Piazze in concorrenza con la Svizzera	30
<b>3</b>	<b>I sistemi fiscali nel mirino della critica internazionale</b>	<b>34</b>
3.1	Critiche dell'UE nei confronti dei regimi fiscali speciali dei cantoni	34
3.2	Critiche dell'OCSE	36
<b>4</b>	<b>Sfide per la piazza economica svizzera</b>	<b>39</b>
4.1	Obiettivo: mantenere una fiscalità attrattiva	39
4.2	Potenziati perdite	39
4.3	Condizioni per il mantenimento di una fiscalità attrattiva	43
4.4	Priorità di politica fiscale per la legislatura in corso	46
4.5	Evitare passi indietro e autogoal	47
<b>5</b>	<b>Punti concreti per una riforma della fiscalità delle imprese</b>	<b>49</b>
5.1	Misure a livello cantonale	49
5.2	Misure a livello federale	51
5.3	Misure generali destinate a rafforzare la piazza economica svizzera	53
<b>6</b>	<b>Bibliografia</b>	<b>54</b>



# Prefazione

Dalla crisi economica e finanziaria, i grandi paesi industrializzati si sono pesantemente indebitati e lottano con deficit abissali. Le politiche di austerità e le riforme strutturali si scontrano spesso con forti resistenze politiche. Molti politici esteri ritengono più semplice cercare nuove fonti di reddito. Gli Stati potenti sono tentati di ricorrere all'applicazione extraterritoriale del diritto, come testimoniano l'introduzione del FATCA e l'imposta sulle transazioni finanziarie dell'UE.

In materia d'imposizione delle imprese, la concorrenza fiscale internazionale e la rivalità tra piazze economiche hanno avuto un effetto disciplinante per i politici intenti a incrementare la fiscalità. Tuttavia, il muro inizia a cedere e si sono dovute attuare misure d'armonizzazione allo scopo di ridurre la pressione concorrenziale. Si tratta di evitare un'erosione della base fiscale e di permettere così degli aumenti d'imposta. Questa tendenza si traduce nelle iniziative lanciate dalle organizzazioni internazionali (lotta contro l'erosione della base d'imposizione e il trasferimento di utili, codice di condotta dell'UE) che concernono anche la Svizzera.

Quale economia aperta con un mercato interno limitato, il nostro paese, povero di materie prime, deve offrire un sistema fiscale attrattivo per potersi posizionare all'avanguardia nella concorrenza internazionale tra piazze economiche. L'obiettivo strategico della Svizzera deve essere quello di rivedere il proprio sistema fiscale delle imprese, per restare tra i migliori al mondo e nel contempo sfuggire alle ricorrenti critiche. Questo obiettivo richiede un'attitudine proattiva e lungimirante.

Il presente studio prova ad inquadrare le tendenze internazionali in materia di fiscalità delle imprese e le sfide alle quali la Svizzera è confrontata. Esso espone le conseguenze economiche di questa situazione e l'evoluzione delle politiche fiscali nel mondo. Per contro, esso non propone soluzioni pronte all'uso ma traccia una via promettente dal punto di vista economico. Questo studio è da considerare un contributo al dibattito e all'elaborazione di soluzioni. Nel contempo, questa pubblicazione invita ad affrontare le sfide con pragmatismo, sia per quanto concerne le misure indispensabili a breve termine, sia in un'ottica strategica di lungo termine.

Zurigo, giugno 2013



**Dr. Pascal Gentinetta**  
Presidente della Direzione

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'P. Gentinetta'.



**Dr. Thomas Staehelin**  
Presidente della Commissione  
delle finanze e della fiscalità

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Staehelin'.

# Executive Summary

La piazza economica svizzera è confrontata a grandi sfide in materia di fiscalità. La concorrenza per attirare imprese multinazionali non si è indebolita con la crisi economica e finanziaria. Essa si è piuttosto agguerrita. Oggi la Svizzera è ancora in grado di proporre soluzioni fiscalmente interessanti, ma non gioca più un ruolo di primo piano in tutti i settori. Inoltre, alcuni elementi del sistema fiscale sono oggetto di critiche sempre più accese – per alcuni ingiustificate – sulla scena internazionale.

I rimproveri nei confronti della fiscalità delle imprese in Svizzera, in particolare da parte dell'UE, non si basano su principi giuridici solidi. Il nostro paese non deve applicare il codice di condotta europeo in materia di fiscalità delle imprese e le accuse inconsistenti o le esigenze infondate devono essere respinte. D'altra parte, non è possibile fare astrazione dal contesto politico internazionale. Le casse di molti Stati sono vuote e l'evoluzione attuale nel settore della fiscalità è sempre più spesso segnata dalle soluzioni imposte dai più potenti. Sotto la guida delle grandi nazioni industrializzate, l'OCSE critica con crescente veemenza le soluzioni fiscali elaborate dai piccoli Stati. Lanciarsi in conflitti dalle conseguenze difficilmente prevedibili sarebbe rischioso per un'economia svizzera che si distingue per una forte interconnessione mondiale. Un'incertezza giuridica durevole e misure unilaterali sarebbero dannose per la nostra economia e le nostre imprese.

## **I vantaggi fiscali della Svizzera si assottigliano**

Dal momento che non è lecito sperare in un allentamento delle pressioni politiche, la concorrenza internazionale per attirare imprese, capitali, impieghi e gettito fiscale rimarrà accesa nonostante la crisi finanziaria e gli sforzi di armonizzazione tra le nazioni. I vantaggi fiscali offerti dalla Svizzera non sono più così interessanti come in passato. In numerosi altri paesi, il tasso d'imposizione degli utili è in diminuzione da anni; questa tendenza non è stata interrotta dalla crisi finanziaria. Inoltre, vari Stati europei hanno elaborato soluzioni speciali che offrono una fiscalità molto attrattiva per i redditi mobili sottoposti a forte concorrenza. Grazie alla nuova regolamentazione introdotta recentemente nel Regno Unito per i beni immateriali («patent box»), questa nazione diventerà una delle piazze più interessanti al mondo per l'innovazione.

Se si desidera che anche la Svizzera rimanga una piazza attrattiva, occorre agire rapidamente e con determinazione. L'elevato livello dei salari e dei costi in Svizzera è un inconveniente che va compensato in altri ambiti, ad esempio in quello fiscale. Le imprese internazionali contribuiscono notevolmente al benessere della Svizzera e finanziano gran parte dei budget pubblici. Da sole, esse generano ogni anno circa 7 miliardi di franchi di imposte e versano la metà dell'imposta federale diretta sulle persone giuridiche. Quale piccolo paese senza risorse naturali, la Svizzera non può permettersi di diventare una piazza di secondaria importanza agli occhi delle multinazionali. Riforme lungimiranti e mirate devono preservare l'attrattività della nostra economia e ridurre la sua vulnerabilità politica.

## **Le riforme sono positive per la Confederazione e i cantoni**

Paragonabili ad un investimento, le riforme fiscali nel settore delle imprese sono positive non solo in termini di impieghi e di benessere, ma anche dal punto di vista delle entrate fiscali. Le riforme che in passato hanno rafforzato l'attrattività dei cantoni si sono tradotte in un aumento sostanziale delle entrate dell'imposta sugli utili. Anche la Confederazione ha beneficiato di queste misure, poiché il suo gettito in materia di imposta sulle persone giuridiche è più che raddoppiato dopo il 1998. La Riforma dell'imposizione delle imprese I (1997) ha permesso di attirare in Svizzera numerose multinazionali e anche La Riforma dell'imposizione delle imprese II (2007) ha favorito l'insediamento di grandi gruppi internazionali. Il gettito fiscale a titolo di imposta federale sulle persone giuridiche è più che raddoppiato dal 1999. Nuove imprese incrementano la base fiscale e il fisco approfitta dunque durevolmente delle condizioni fiscali vantaggiose offerte.

Le attuali sfide fiscali richiedono misure sia da parte della Confederazione, sia da parte dei cantoni. A breve e medio termine, si tratta di mettere a punto un sistema fiscale che dia poca linfa alle critiche internazionali, in grado di trattenerne in Svizzera le imprese – in particolare quelle che generano redditi mobili – e di favorire l'insediamento di nuove ditte. Considerato come a più lungo termine la concorrenza fiscale internazionale si giocherà probabilmente a livello di aliquote di imposizione, bisognerà preparare al più presto il terreno per permettere di adottare le misure necessarie.

La situazione è molto diversa da un cantone all'altro e spetta ad ogni attore trovare soluzioni confacenti alla propria situazione. Siccome la Confederazione beneficia particolarmente dei regimi fiscali speciali dei cantoni, essa deve fornire un contributo mirato al mantenimento dell'attrattività della piazza economica svizzera. Per economie svizzere sarebbero piste da percorrere a livello federale – nell'ambito di un pacchetto di misure più ampio – la riduzione dell'imposta federale diretta sugli utili e la ricerca di soluzioni compatibili con l'UE. Gli strumenti della Confederazione non devono tuttavia penalizzare finanziariamente i cantoni. Dal momento che questi ultimi possono contare su una quota di introiti proporzionali al gettito dell'imposta federale sugli utili, occorrerà – in caso di diminuzione dell'aliquota a livello federale – aumentare la loro quota, allo scopo di evitare una diminuzione delle loro entrate. Per poter sostenere in maniera mirata i cantoni, bisognerà inoltre esaminare un adattamento della compensazione degli oneri nell'ambito della revisione della perequazione finanziaria. La riforma deve evitare, se possibile, di modificare i flussi finanziari intercantionali. A questo scopo occorrerà prevedere degli adattamenti tecnici della ripartizione delle risorse. La concorrenza fiscale intercantionale e la NPC promuovono una politica fiscale attrattiva a livello cantonale, nonché una politica finanziaria sostenibile. Una limitazione della concorrenza fiscale non è né necessaria, né auspicabile.

### **Lanciare rapidamente un segnale**

Una riforma dell'imposizione delle imprese tendente a garantire durevolmente l'attrattività fiscale della piazza economica svizzera non può evidentemente essere attuata dall'oggi al domani. Ciò non toglie che il mondo politico dovrebbe porre senza indugi le basi necessarie e dotarsi di una road map vincolante. La Svizzera deve lanciare un chiaro segnale, mostrando che essa sarà in grado anche in futuro di offrire condizioni fiscali attrattive e che intraprenderà i passi necessari. Il mantenimento in Svizzera delle imprese già presenti e l'insediamento di nuove società dipende strettamente da questo segnale. La riforma dell'imposizione delle imprese costituisce dunque un obiettivo prioritario della politica fiscale.

Una ripartizione delle misure nel tempo – comprendente obiettivi a corto e medio termine e soluzioni strategiche a più lungo termine – contribuirebbe a facilitare l'adozione della riforma dal punto di vista del finanziamento. La Confederazione e i cantoni potrebbero così anticipare ed elaborare una pianificazione finanziaria vincolante su un orizzonte più esteso. L'adozione a tappe delle misure ridurrebbe i bisogni di compensazione finanziaria. Preservare la maggior parte della base fiscale faciliterebbe la riforma e garantirebbe l'attrattività della Svizzera a lungo termine. Il mantenimento delle imprese attualmente domiciliate nel nostro paese permetterebbe di evitare uno «choc fiscale» e le imprese che giungerebbero da noi incrementerebbero la base fiscale. Ne risulterebbero impulsi positivi per l'occupazione e la crescita. Gli ambienti economici sono del parere che una simile riforma si autofinanzerebbe e che non sarebbero più necessarie compensazioni fiscali – soprattutto se si paragona questa ipotesi ad uno scenario che prevede lo status quo, senza riforme, dove la Svizzera cederebbe unilateralmente alla pressione internazionale e sarebbe confrontata ad un'erosione progressiva della base d'imposizione.

# Esigenze dell'economia

Esigenze dell'economia nei confronti di una riforma dell'imposizione delle imprese destinata a salvaguardare l'attrattività della piazza economica svizzera:

## Misure a livello cantonale

### Soluzioni su misura adeguate alla situazione del cantone:

- ▶ Riduzione del tasso d'imposizione degli utili
- ▶ Regolamentazioni speciali per i redditi mobili (redditi da licenze, interessi e società commerciali)
- ▶ Combinazione delle misure precedenti
- ▶ Nessuna restrizione della concorrenza fiscale intercantonale

## Misure a livello federale

### Misure per il rafforzamento dell'attrattività fiscale:

- ▶ Riduzione del tasso d'imposizione degli utili
- ▶ Regolamentazioni speciali per i redditi mobili

### Misure finanziarie destinate a sostenere le riforme cantonali:

- ▶ Aumento della quota dei cantoni all'imposta federale diretta
- ▶ Aggiustamenti tecnici nell'ambito della NPC

## Altre misure

- ▶ Di politica fiscale: misure «d'accompagnamento» destinate a migliorare le condizioni quadro
- ▶ Di politica finanziaria: perseguimento di una politica finanziaria sostenibile

## Scenari finanziari

	Scenario «status quo»	Scenario «riforma fiscale»
Minori entrate	- 4,0 mia.	- 3 fino a - 4 mia.
Maggiori entrate	+ 0,3 mia.	+ 1 fino a + 3 mia.
<b>Oneri totali</b>	<b>- 3,7 mia.</b>	<b>- 3 fino a 0 mia.</b>
<b>Quota scenario «riforma fiscale»</b>		<b>0,7 fino a 3,7 mia.</b>

Fonte: calcoli propri

## Conclusione

Una riforma dell'imposizione delle imprese comporta perdite di entrate nettamente inferiori rispetto a quelle che deriverebbero dall'abolizione dei privilegi fiscali senza compensazione.



“

Abbiamo bisogno di una riforma fiscale che renda più attrattiva la piazza industriale. Le imposte vanno ridotte sia per le imprese che svolgono le loro attività di ricerca e di sviluppo in Svizzera sia per quelle che producono sul nostro territorio. In Vallese abbiamo valutato simili varianti. (...) Affinché tutti i cantoni possano fare altrettanto è necessaria una revisione della legge sull'armonizzazione fiscale nonché un adeguamento delle imposte federali.

”

**Jean-Michel Cina**  
Consigliere di Stato del Canton Vallese  
e Presidente dei Direttori cantonali  
delle Finanze e dell'economia  
(NZZ am Sonntag, 22.1.2012)

# 1 Introduzione

## 1.1 La Svizzera, piazza d'insediamento interconnessa a livello mondiale

La Svizzera guadagna un franco su due all'estero.

L'economia svizzera si distingue per essere fortemente interconnessa a livello mondiale. Le esportazioni di beni e di servizi rappresentano oltre la metà del prodotto interno lordo (PIL)<sup>1</sup>. Si può dunque dire che la Svizzera guadagna un franco su due all'estero. La nostra economia figura tra le meglio integrate nell'economia mondiale.

A seguito della mondializzazione, le imprese svizzere hanno trasferito numerosi settori della loro produzione all'estero e si sono orientate verso i mercati internazionali. Le grandi imprese sono le prime interessate, ma questa dinamica si rafforza anche tra le piccole e medie imprese<sup>2</sup>. Con la sua economia aperta, la Svizzera è nel contempo riuscita in questi ultimi anni a posizionarsi quale piazza d'insediamento attrattiva per le imprese straniere. Il nostro paese ospita del resto la sede di numerose multinazionali, le cui attività concernono in particolare la produzione di beni di alta qualità, la fornitura di servizi specializzati, il commercio internazionale, la ricerca e lo sviluppo, la gestione di beni immateriali e di valori patrimoniali, le attività di finanziamento nonché la realizzazione di compiti centrali di gruppi di imprese.

## 1.2 Importanza delle multinazionali per la Svizzera

Le multinazionali, siano esse svizzere o straniere, costituiscono un pilastro importante della nostra economia. Questo è testimoniato dalle cifre sull'occupazione, la crescita, la formazione di cluster di imprese in alcune regioni e le entrate fiscali.

### Impieghi e crescita

Le multinazionali occupano 1,3 milioni di persone e sono all'origine dei tre quarti delle spese di ricerca e sviluppo.

Nel 2007 le multinazionali con sede in Svizzera hanno generato circa un terzo del prodotto interno lordo (PIL). Le attività delle multinazionali straniere e svizzere sono state all'origine del 14%, rispettivamente del 22% del PIL<sup>3</sup>. Le multinazionali svizzere sono dei gruppi di imprese tradizionali del nostro paese – si pensi ad esempio ai grandi nomi del settore chimico e farmaceutico di Basilea – di cui una gran parte dell'attività si svolge oggi all'estero. In alcune regioni, l'impatto economico delle multinazionali è più marcato che in altre. A Ginevra e nel canton Vaud, ad esempio, esse generano circa il 40% del PIL<sup>4</sup>.

Nel 2010, circa 1,3 milioni di persone erano occupate direttamente da una multinazionale. Considerando anche le imprese fornitrici e di servizi, esse impiegano oggi, in maniera diretta e indiretta, oltre la metà del totale dei dipendenti in Svizzera<sup>5</sup>. Le grandi imprese quotate in borsa e le PMI si completano con successo. Oltre una PMI su tre realizza una parte della sua cifra d'affari grazie alle società quotate in borsa e/o ai collaboratori di queste imprese. A ciò va aggiunto che, nei settori dell'innovazione e dell'interconnessione internazionale, le PMI traggono profitto in ampia misura dalla presenza delle grandi imprese<sup>6</sup>.

<sup>1</sup> Banca nazionale svizzera (2013). Bollettino mensile di statistiche: gennaio 2013, p. 121

<sup>2</sup> Haute école de gestion HEG Fribourg (2010). Swiss International Entrepreneurship Survey (SIES): étude sur les procédures d'internationalisation

<sup>3</sup> Boston Consulting Group (2012). Multinational Companies in Geneva and Vaud: Growth Engine at Risk! p. 15 [www.amcham.ch/publications/downloads/20120612\\_bcg\\_amcham\\_study\\_en.pdf](http://www.amcham.ch/publications/downloads/20120612_bcg_amcham_study_en.pdf)

<sup>4</sup> Ibid. p. 8

<sup>5</sup> SwissHoldings (2012). Die Schweiz und ihre Konzerne (la Suisse et ses groupes d'entreprises). p. 27

<sup>6</sup> Beier M. Hauser C. e Hauser H. (2013). Die Bedeutung börsenkotierter Gesellschaften für die Schweizer Volkswirtschaft, HTW Chur. Studio realizzato da economiesuisse

Nel corso degli ultimi dieci anni, la creazione di un impiego su due è da attribuire ad una multinazionale (e addirittura due su tre nel bacino lemanico). Le multinazionali sono inoltre all'origine di quasi tre quarti di tutte le spese di ricerca e sviluppo<sup>7</sup>. Questo significa che il loro sostegno è assolutamente indispensabile per la nostra crescita economica.

### Formazione di cluster regionali

L'industria farmaceutica e chimica basilese, la piazza finanziaria zurighese e il settore dell'orologeria a Bienna sono alcuni esempi di cluster regionali.

Da un punto di vista storico, la Svizzera ha assistito allo sviluppo di diversi poli regionali grazie a reti di grandi imprese, imprese fornitrici, istituti finanziari e istituti di ricerca. Basilea è così diventata un cluster di imprese attive nel settore delle scienze della vita e dei prodotti chimici speciali. L'orologeria nella regione di Bienna e le piazze finanziarie di Zurigo, di Ginevra e Lugano sono altri esempi. Questi poli regionali hanno un potere d'attrazione particolare sulle imprese dalle attività simili o complementari; questo rafforza la tendenza all'insediamento di nuove imprese, almeno fintanto che la Svizzera offrirà condizioni attrattive nel confronto internazionale. Questi cluster di imprese formano a loro volta una piattaforma per diverse attività economiche di imprese industriali e finanziarie indigene. Sebbene sia difficile quantificare gli indotti di questi cluster, la loro importanza per la piazza economica svizzera è indiscutibile<sup>8</sup>.

### Finanziamento dello Stato

► **Confederazione: La maggior parte delle entrate dell'imposta sugli utili proviene da un piccolo numero di grandi imprese**

Nel 2011 le entrate della Confederazione provenienti dall'imposta federale diretta sulle persone giuridiche (imposta sugli utili) hanno raggiunto gli 8,4 miliardi di franchi. Questo importo rappresenta il 13% delle entrate totali della Confederazione. Il contributo fiscale varia fortemente da un'impresa all'altra. Ogni anno, oltre la metà delle società non realizzano utili netti e non sono di conseguenza assoggettate all'imposta sugli utili. Tirando le somme, il 3% delle imprese assoggettate (8300 circa) assicura quasi il 90% delle entrate fiscali<sup>9</sup>.

► **Cantoni: Le multinazionali, un'importante fonte di finanziamento**

Negli ultimi anni, le imposte sull'utile e sul capitale hanno generato tra il 14% e il 19% delle entrate fiscali, con forti variazioni a dipendenza dei cantoni. La quota delle imposte sull'utile e sul capitale rispetto al gettito fiscale totale è importante soprattutto laddove la percentuale di multinazionali è elevata. Nei cantoni di Basilea Città e di Zugo essa supera il 26%<sup>10</sup>.

<sup>7</sup> Boston Consulting Group (2012). Multinational Companies in Geneva and Vaud: Growth Engine at Risk! p. 19  
<sup>8</sup> Hauser, C., Hauser, H. et Moser, P. (2009). Die volkswirtschaftliche Bedeutung der börsenkotierten Schweizer Aktiengesellschaften. HTW Chur. p. 26

<sup>9</sup> Amministrazione federale delle contribuzioni (2012). Statistiche fiscali. Imposta federale diretta: Persone giuridiche. [www.estv.admin.ch/dokumentation/00075/00076/00701/index.html?lang=fr](http://www.estv.admin.ch/dokumentation/00075/00076/00701/index.html?lang=fr)

<sup>10</sup> Amministrazione federale delle finanze (2012). Statistica finanziaria. [www.efv.admin.ch/f/dokumentation/finanzstatistik/berichterstattung.php](http://www.efv.admin.ch/f/dokumentation/finanzstatistik/berichterstattung.php)

► **Oltre la metà delle entrate dello Stato proviene dalle imprese**

I budget pubblici (assicurazioni sociali incluse) sono finanziati dalle imprese svizzere in ragione di oltre il 55%. Queste ultime sopportano circa la metà degli oneri fiscali e incassano il resto per conto dello Stato. I grandi gruppi assumono la maggior parte di questo onere. Uno studio recente condotto presso una sessantina di grandi imprese – per la maggior parte attive a livello internazionale – mostra che esse forniscono da sole il 7,7% di tutte le imposte versate alla Confederazione, ai cantoni e ai comuni (compresi i contributi alle assicurazioni sociali) e il 13,5% delle imposte provenienti dalle persone giuridiche. Occorre anche sottolineare che, sul mercato svizzero, queste stesse imprese rappresentano meno dello 0,1% delle società di capitali e occupano solo il 4,7% dei salariati. In Svizzera, le imprese si sobbarcano in totale 18 imposte e tasse diverse, di cui le più importanti sono l'imposta sugli utili, l'imposta cantonale sul capitale, i contributi sociali e l'imposta sul valore aggiunto non recuperabile. Quasi il 60% degli oneri fiscali attribuiti alle imprese sono indipendenti dall'utile. Questi importi rappresentano una sorta di «costi fissi» per le società, che garantiscono così una certa costanza di entrate per lo Stato e le assicurazioni sociali.

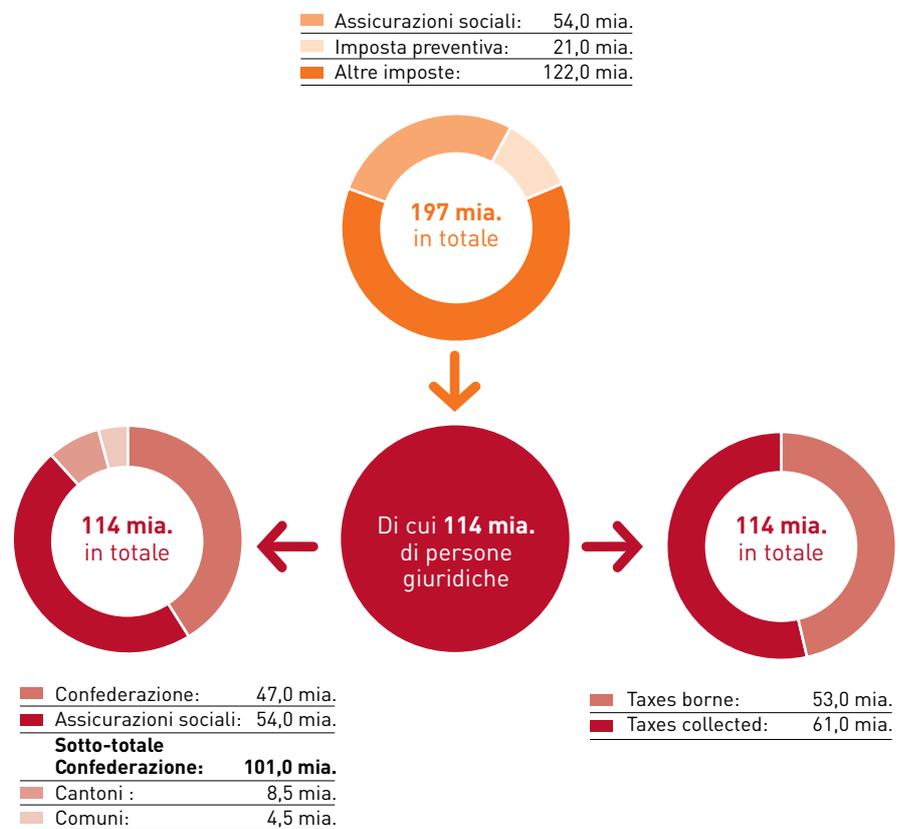
Le cifre esposte sopra mostrano fino a che punto le grandi imprese, maggioritariamente internazionali, sono importanti per la nostra economia e per il finanziamento dello Stato. Se non vuole perdere queste imprese a forte valore aggiunto, la Svizzera deve continuare ad offrire condizioni d'insediamento competitive nel confronto internazionale.

**Figura 1**

I budget pubblici sono finanziati per oltre il 55% dalle imprese.

**Le imprese: contribuenti e attori essenziali**

2010, Entrate statali in franchi



Fonte: PwC & economiesuisse (2013). Total Tax Contribution

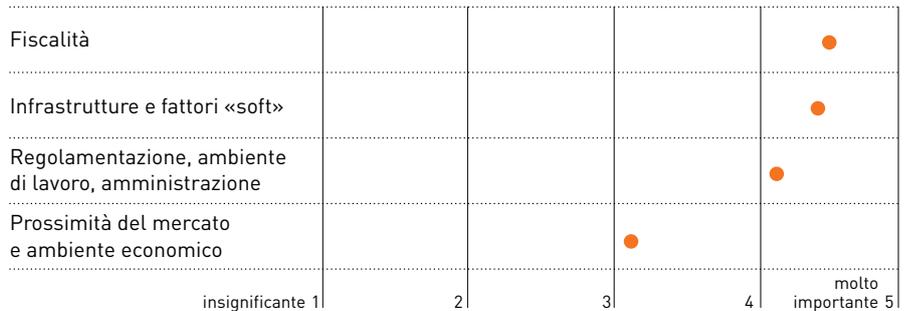
### 1.3 L'imposizione delle imprese, un fattore determinante per la piazza economica

**Figura 2**

La fiscalità riveste una grande importanza per le imprese attive a livello internazionale.

#### Importanza dei fattori locali

I fattori più importanti agli occhi delle imprese internazionali



Fonte: SwissHoldings (2009). Headquarter-Standort Schweiz im globalen Wettbewerb

Le decisioni delle imprese relative al luogo di insediamento dipendono da più fattori, ripartiti nelle seguenti categorie:

- ▶ **Infrastrutture e fattori «soft»:** la qualità residenziale, la sicurezza, i servizi della sanità, la reputazione, la lingua o la mentalità sono fattori detti «soft», non quantificabili.
- ▶ **Regolamentazione:** come nel caso delle imposte, questo fattore influenza direttamente l'attività di un'impresa. Questo comprende un diritto del lavoro flessibile, procedure amministrative snelle e soprattutto un diritto delle società adeguato. Uno dei fattori chiave di una piazza economica attrattiva consiste nella flessibilità e nel carattere pragmatico del diritto della società anonima<sup>11</sup>. Oppure, come ha rimarcato già nel 2007 il Consiglio federale nel suo messaggio sulla revisione del diritto della società anonima, «se la Svizzera abbandonasse il suo diritto delle società liberale a beneficio di disposizioni restrittive e burocratiche, essa perderebbe la sua attrattività nei confronti delle piazze economiche estere».
- ▶ **Prossimità del mercato e ambiente economico:** Secondo un sondaggio realizzato nel 2009 da SwissHoldings, i criteri legati al mercato sono meno importanti per l'insediamento di quartieri generali delle imprese.
- ▶ **Fiscalità:** Il quadro fiscale è particolarmente importante per tutte le imprese attive a livello internazionale. Il sondaggio di SwissHoldings mostra anche che tra i 27 criteri d'insediamento proposti, una fiscalità moderata si piazza al quarto rango (cfr. figura 3). Anche le convenzioni di doppia imposizione e i regimi fiscali speciali giocano un ruolo importante e figurano tra i primi dieci criteri.

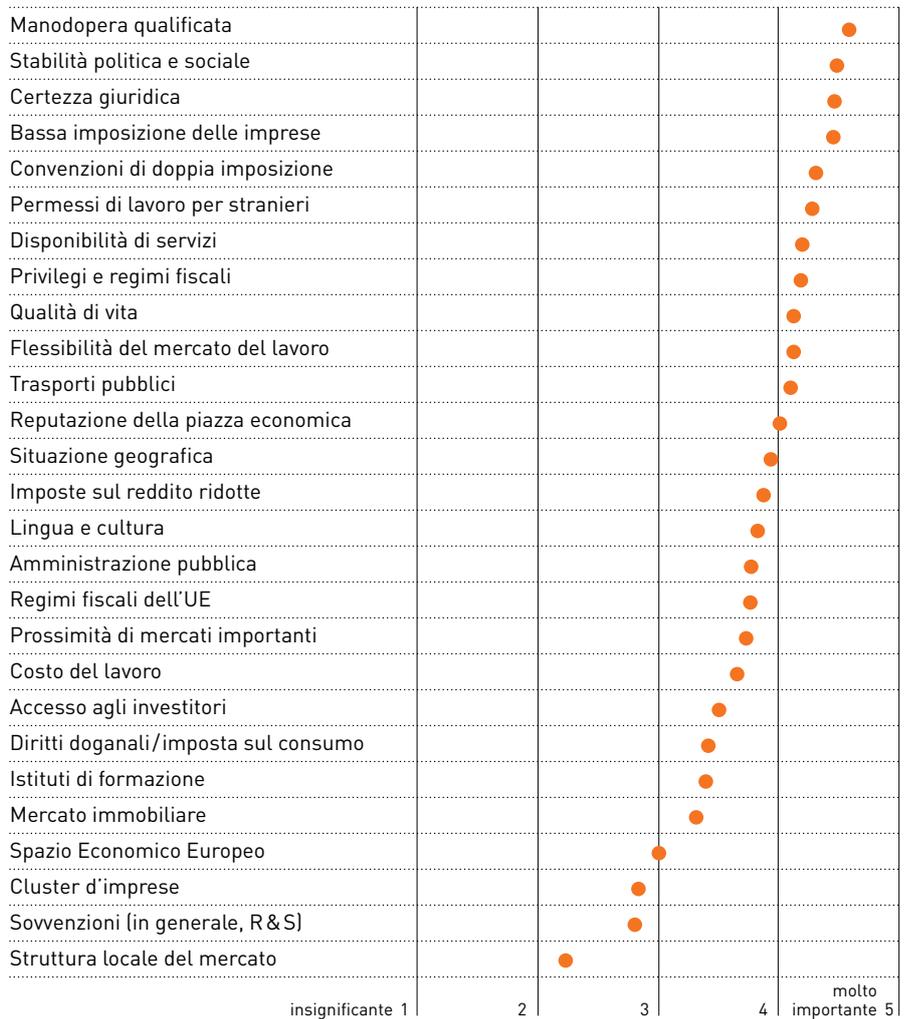
<sup>11</sup> Messaggio del Consiglio federale del 21 dicembre 2007 concernente la revisione del diritto della società anonima e diritto contabile [FF 2008 1407] [www.eipd.admin.ch/content/eipd/fr/home/themen/wirtschaft/ref\\_gesetzgebung/ref\\_aktienrechtsrevision.html](http://www.eipd.admin.ch/content/eipd/fr/home/themen/wirtschaft/ref_gesetzgebung/ref_aktienrechtsrevision.html)

**Figura 3**

Oltre alle imposte sulle persone giuridiche, i criteri più importanti sono la disponibilità di manodopera qualificata, la stabilità politica e la certezza giuridica.

**Importanza dei fattori locali per le imprese in Svizzera**

I 27 principali criteri per la scelta di un luogo di insediamento



Fonte: SwissHoldings (2009). Headquarter-Standort Schweiz im globalen Wettbewerb

**Una piazza economica fiscalmente competitiva attira altre imprese e stimola la creazione di impieghi.**

**1.4 Riforme ultimate in materia di imposizione delle imprese**

Con la sua politica fiscale oculata, la Svizzera è riuscita in questi ultimi anni a posizionarsi bene nel contesto della concorrenza internazionale per l'insediamento di imprese. Diverse imprese mobili a livello mondiale hanno optato coscientemente per la nostra piazza economica, contribuendo ad incrementare la base fiscale e gli impieghi di qualità.

Secondo l'OCSE, in Svizzera, l'aliquota media sugli utili delle persone giuridiche si è situata nel 2012 (inclusa l'imposta federale diretta) al 21,2%. In questi ultimi anni, le imposte sugli utili e sul capitale si sono ridotte, in particolare a livello cantonale. A livello federale occorre menzionare le riforme I e II dell'imposizione delle imprese, datate 1997 e 2007. Queste riforme hanno rafforzato l'attrattività della piazza fiscale svizzera.

## Riforma dell'imposizione delle imprese I: forte aumento dei gettiti fiscali

### Riforma dell'imposizione delle imprese I (1997): elementi principali

- Situazione fiscale delle holding migliorata dall'estensione della deduzione sugli utili sulle partecipazioni.
- Introduzione di un'imposta proporzionale sugli utili dell'8,5% in sostituzione delle aliquote a tre livelli
- Abolizione dell'imposta sul capitale a livello federale.
- Riduzione della tassa di bollo di emissione sulle partecipazioni dal 2% all'1% e aumento della franchigia a 250 000 franchi in occasione dell'aumento di capitale.
- Nuova regolamentazione delle conseguenze fiscali in occasione del riacquisto delle proprie azioni da parte di una società.
- Estensione dei tassi di imposizione privilegiati applicati alle società di domicilio, alle società la cui attività si svolge principalmente all'estero e solo sussidiariamente in Svizzera.

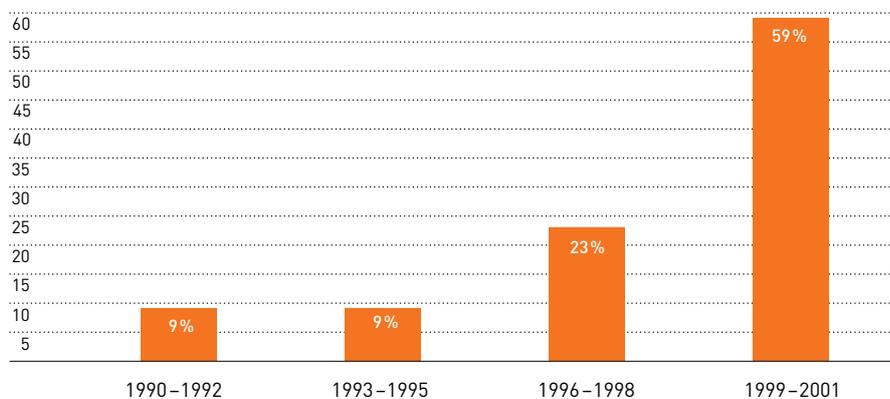
La prima riforma dell'imposizione delle imprese del 1997 ha migliorato l'attrattiva della Svizzera quale luogo di insediamento per le holding. La società di consulenza Arthur D. Little ha esaminato gli insediamenti dal 1990 al 2001 e ha constatato che più del 59% di questi sono avvenuti dopo l'entrata in vigore della riforma delle imprese (cfr. figura 4)<sup>12</sup>. Complessivamente, l'88% delle società analizzate indica di aver scelto di installarsi in Svizzera soprattutto per ragioni fiscali.

#### Figura 4

Grazie alla Riforma dell'imposizione delle imprese I, la Svizzera è diventata una piazza economica concorrenziale anche per le società di holding.

### Nuovi insediamenti di holding in Svizzera

1990–2001, in %



Fonte: Arthur D. Little (2002)

Secondo il Consiglio federale, la riforma fiscale ha ridotto l'imposizione delle imprese di circa 460 milioni di franchi<sup>13</sup>. Tuttavia, le entrate dell'imposta federale diretta sulle persone giuridiche non sono crollate. Al contrario, dopo l'introduzione della riforma dell'imposizione delle imprese, il gettito dell'imposta federale sugli utili è aumentato da 3,7 a 5,9 miliardi di franchi tra il 1997 e il 2001 (cf. figura 5). Secondo il parere dell'Amministrazione federale delle contribuzioni, la riforma

<sup>12</sup> Arthur D. Little. Benchmarking of Global and Regional Headquarters in Switzerland. Marzo 2002. [www.standortschweiz.ch/seco/internet/en/news/03183/?news.lang=en](http://www.standortschweiz.ch/seco/internet/en/news/03183/?news.lang=en)

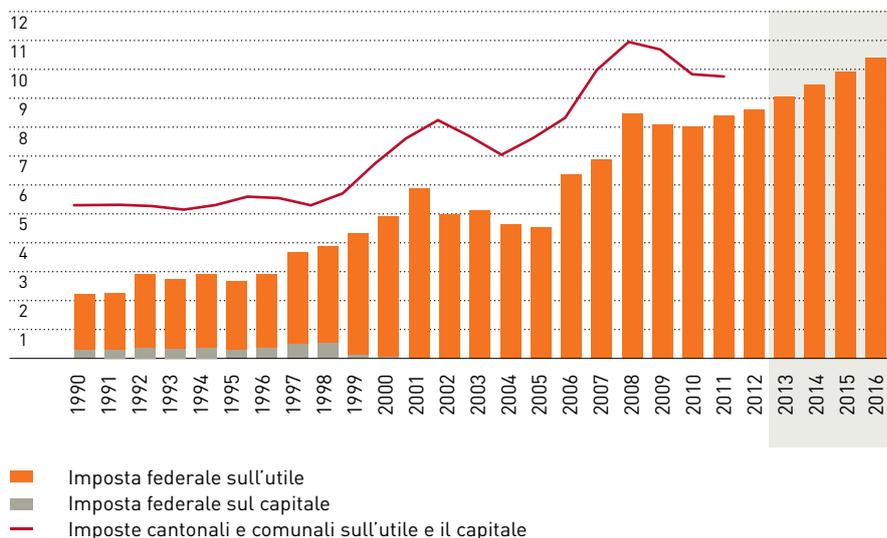
<sup>13</sup> Risposta del Consiglio federale del 21 settembre 2001 all'interpellanza del Gruppo UDC del 6 marzo 2001 (01.3040: Secondo pacchetto fiscale per ridurre l'imposizione delle imprese). [www.parlament.ch/f/suche/pages/geschaefte.aspx?gesch\\_id=20013040](http://www.parlament.ch/f/suche/pages/geschaefte.aspx?gesch_id=20013040)

dell'imposizione delle imprese può essere ritenuta «riuscita», poiché i nuovi insediamenti hanno superato le aspettative<sup>14</sup>. Il piano finanziario prevede che le entrate dell'imposta sugli utili continuino ad aumentare nei prossimi anni (cf. figura 5).

**Figura 5**

Le entrate provenienti dall'imposizione delle società aumentano nettamente. Le crisi economiche del 2001 e del 2008 hanno frenato solo temporaneamente la progressione.

**Entrate fiscali legate alle imprese**  
1990–2016, in miliardi di franchi



Fonte: Amministrazione federale delle finanze (2012)

**Riforma dell'imposizione delle imprese II: effetti di crescita**

La seconda riforma dell'imposizione delle imprese ha ridotto l'onere fiscale di circa 300000 piccole e medie imprese (PMI). Facendo parte di una strategia globale, i vari elementi della riforma sono entrati in vigore a partire dal luglio 2008. Interi comparti di questa riforma, come il principio dell'apporto di capitale, sono stati introdotti solo recentemente, ciò che impedisce una valutazione definitiva. Come mostra l'evoluzione delle entrate della Confederazione, l'imposta sugli utili progredisce nuovamente dal 2011, dopo una diminuzione dovuta alla crisi (cf. figura 5). Anche le imposte interessate dalla seconda riforma dell'imposizione delle imprese (imposta preventiva e imposta sul reddito) registrano degli aumenti. L'insediamento di numerose multinazionali a seguito della votazione popolare del 2008, unitamente all'impatto generale sulla crescita, lasciano presagire ulteriori aumenti delle entrate<sup>15</sup>.

**Riforma dell'imposizione delle imprese II: principali novità**

- Attenuazione della doppia imposizione: per l'imposta federale diretta, i dividendi sulle partecipazioni detenute nella sostanza commerciale o privata sono tassati in ragione del 50% rispettivamente del 60%.
- Sgravi a favore delle società di persone per alcune imposte che giungono in un momento inopportuno e che complicano l'adattamento delle strutture: l'imposizione è rinviata in caso di successione, nonché in caso di trasferimento di immobili dalla sostanza commerciale alla sostanza privata. L'imposizione degli utili di liquidazione è ridotta.

<sup>14</sup> Amministrazione federale delle contribuzioni (2006). Conseguenze economiche e finanziarie della riforma dell'imposizione delle imprese 1997  
<sup>15</sup> DFF (2003). Apertura della consultazione sulla seconda riforma dell'imposizione delle società. [www.efd.admin.ch/dokumentation/medieninformationen/archiv/03238/index.html?lang=fr](http://www.efd.admin.ch/dokumentation/medieninformationen/archiv/03238/index.html?lang=fr)

- Nuova regolamentazione anticipata per la liquidazione parziale indiretta e il trasferimento: passaggio dal principio del valore nominale a quello del valore contabile.
- Riduzione delle imposte che intaccano la sostanza dell'impresa: a livello cantonale e comunale, le società di capitali possono computare l'imposta sull'utile a titolo dell'imposta sul capitale. Le condizioni di concessione della riduzione per partecipazioni sono migliorate, la tassa di bollo d'emissione è, in alcuni casi, ridotta.
- Introduzione del principio dell'apporto di capitale: dal 1. gennaio 2011, la distribuzione delle riserve provenienti da apporti di capitale ai detentori dei diritti di partecipazione è esonerata dall'imposta sul reddito e dall'imposta preventiva (apporti di capitale registrati dopo il 1. gennaio 1997).

**Le temute perdite di entrate fiscali in relazione all'introduzione del principio dell'apporto di capitale non si sono concretizzate. Al loro posto si è constatato l'arrivo in Svizzera di diversi gruppi attivi a livello internazionale.**

Entrato in vigore il 1. gennaio 2011, il principio dell'apporto di capitale (PAC – rimborso in franchigia d'imposta d'apporti di capitale che superano il capitale sociale) è riconosciuto in tutto il mondo e costituisce una prassi corrente in numerosi paesi. In Svizzera, l'introduzione di questo principio è stata innescata da un'iniziativa parlamentare del gruppo PPD. Dal momento che l'imposizione degli aggravi non è giuridicamente giustificata – e rende più difficile la costituzione di capitale di rischio – il Parlamento ha chiesto che il loro rimborso sia trattato allo stesso modo del rimborso del capitale sociale<sup>16</sup>. Questa esigenza è stata soddisfatta nell'ambito della seconda riforma dell'imposizione delle imprese. L'eliminazione di questo elemento contrario al sistema ha inoltre eliminato un importante svantaggio concorrenziale. Varie multinazionali hanno reagito trasferendo la loro sede in Svizzera. Oltre ai loro apporti di capitale in ragione di circa 200 miliardi di franchi, queste imprese hanno incrementato la base fiscale.

#### **Conseguenze della riforma dell'imposizione delle imprese II (2007):**

- 2005: le conseguenze dell'introduzione del PAC sulle entrate fiscali della Confederazione sono «praticamente impossibili da quantificare», per cui si rinuncia a stimarle<sup>17</sup>.
- 2008: l'opuscolo pubblicato dal Consiglio federale in previsione della votazione parla del rimborso degli apporti di capitale in franchigia d'imposta senza valutare la diminuzione delle entrate fiscali che ne deriva.
- Inizio 2011 a metà 2012: Le imprese dichiarano apporti di capitale all'AFC.
- 2011: l'AFC stima le perdite in materia di imposta preventiva a 1,2 miliardi per il 2011.
- 2012: La riforma dell'imposizione delle imprese II favorisce l'imposta preventiva nella misura in cui l'imposizione parziale dei dividendi promuove la distribuzione di dividendi sottoposti a questa imposta. Nel consuntivo dello Stato 2011, le entrate dell'imposta preventiva hanno presentato un'eccedenza di 1,2 miliardi invece del temuto deficit.
- 2012: In una valutazione statica, il Consiglio federale continua a prevedere perdite di entrate fiscali dell'ordine di 270 fino a 400 milioni di franchi all'anno (da 70 a 100 milioni per l'imposta federale diretta e da 200 a 300 milioni per l'imposta preventiva); l'importo previsto per i cantoni si situa tra 140 e 200 milioni<sup>18</sup>.

<sup>16</sup> 02.469 Iniziativa parlamentare del gruppo democratico-cristiano: Imposizione delle società. Riforma.  
<sup>17</sup> Messaggio del Consiglio federale del 22 giugno 2005 concernente la legge federale sul miglioramento delle condizioni fiscali applicabili alle attività imprenditoriali e agli investimenti (legge sulla riforma dell'imposizione delle imprese II)  
[www.efd.admin.ch/dokumentation/medieninformationen/00467/index.html?lang=fr&msg-id=10](http://www.efd.admin.ch/dokumentation/medieninformationen/00467/index.html?lang=fr&msg-id=10)  
<sup>18</sup> Risposta del Consiglio federale del 25 maggio 2011 all'interpellanza inoltrata da Alain Berset il 18 marzo 2011 (11.3311: Riforma dell'imposizione delle imprese II. Conseguenze per la Confederazione e i cantoni)

- Le stime dinamiche non sono ancora disponibili. Esse sono tuttavia indispensabili per prevedere l'eccedenza di entrate derivanti dagli effetti di crescita e dai nuovi insediamenti osservati dopo il 2008. Inoltre, bisogna aspettare per vedere come le imprese gestiranno la distribuzione degli utili tesorizzati.
  - 2013: Secondo il consuntivo della Confederazione 2012, le entrate derivanti dall'imposta preventiva e dall'imposta sul reddito superano i valori preventivati.
  - Secondo le prime stime da parte di esperti fiscali, dal 2008 hanno spostato la loro sede in Svizzera – grazie al principio dell'apporto di capitale – almeno 15 società attive a livello internazionale. A breve termine le entrate maggiori vengono stimate a 100–150 milioni, mentre a lungo termine si può prevedere un gettito incrementato di 400 milioni.
- 

**Si attende ancora la soppressione delle tasse di bollo d'emissione sui fondi propri e una riforma dell'imposta preventiva.**

### **Soppressione della tassa di bollo d'emissione sui fondi esteri**

La soppressione progressiva delle tasse di bollo tende ad abolire le distorsioni fiscali. Nel corso della sessione autunnale 2011, nell'ambito del progetto «too big to fail», il Parlamento ha, in un primo tempo, deciso di abolire la tassa di bollo d'emissione sui fondi esteri e di esonerarne i prestiti a conversione obbligatoria (CoCos) quando essi sono convertiti in capitale azionario. Le modifiche sono entrate in vigore il 1. marzo 2012. Si attende tuttavia ancora la soppressione della tassa di bollo d'emissione sui fondi propri nella legge sulle tasse di bollo (LT). Un progetto in questo senso è sulla buona strada a livello parlamentare <sup>19</sup>.

### **Riforma della legge sull'imposta preventiva in fase di stallo**

Nel 2010 il Consiglio federale ha migliorato le condizioni fiscali per le attività di finanziamento infragruppo. A seguito delle peculiarità fiscali della Svizzera – ossia la presenza della tassa di bollo d'emissione e l'imposta preventiva – i gruppi effettuavano dall'estero le loro principali attività di finanziamento, come la gestione delle liquidità o la concessione di crediti a società del gruppo. Dal 2010, le risorse destinate alle società del gruppo non sono più considerate come averi di clienti. I gruppi in mani straniere, nonché i gruppi svizzeri di dimensione più ridotta sono ora esonerati dalla tassa di bollo d'emissione e dall'imposta preventiva sulle operazioni di finanziamento infragruppo.

Per i grandi gruppi svizzeri, garanti di un prestito emesso all'estero, questa nuova regola non viene applicata. Tale situazione continua a dissuadere i gruppi dal trasferire le loro attività di finanziamento interne in Svizzera <sup>20</sup>. La riforma dell'ordinanza non ha avuto molti effetti.

Si prevedeva di sopprimere gli ostacoli che impedivano in Svizzera il finanziamento con fondi esteri nell'ambito della modifica della Legge federale sull'imposta preventiva (promozione del mercato svizzero dei capitali). Il Parlamento ha tuttavia rinviato il progetto e incaricato il Consiglio federale di esaminare più nel dettaglio diversi punti <sup>21</sup>.

<sup>19</sup> 09.503 Iniziativa parlamentare Abolire la tassa di bollo a tappe e creare degli impieghi

<sup>20</sup> AFC (2010). Ordinanza sulle modifiche nel settore delle tasse di bollo e dell'imposta preventiva. Spiegazioni concernenti le disposizioni dell'ordinanza.

<sup>21</sup> 11.047. Oggetto del Consiglio federale. Legge sull'imposta preventiva. Modifica (promozione del mercato svizzero dei capitali).

## Riforme cantionali dell'imposizione delle imprese

L'insediamento di nuove imprese straniere compenserà a medio termine la diminuzione iniziale delle entrate fiscali.

Numerosi cantoni hanno diminuito le imposte sulle persone giuridiche, diventando così dei luoghi d'insediamento più competitivi. Le imposte sull'utile e sul capitale più basse hanno attirato numerose società straniere. Questa dinamica ha parzialmente compensato la diminuzione iniziale di entrate. Prendiamo, a titolo d'esempio, le riforme intraprese dai cantoni Obwaldo e Sciaffusa.

- ▶ Il canton Obwaldo ha ridotto l'aliquota sull'utile dapprima al 6,6% (2006), poi al 6% (2008). L'onere fiscale totale concernente le imposte federali, cantonali, comunali ed ecclesiastiche raggiungeva solo il 12,66%, ossia il tasso più basso dei 26 cantoni del nostro paese. Il tasso attrattivo dell'imposta sull'utile ha attirato numerose società di capitali, ciò che ha contribuito ad aumentare le capacità finanziarie del cantone. Tra il 2005 e il 2010, le entrate fiscali provenienti dalle persone giuridiche sono progredite da 11,4 a 14,5 milioni di franchi. Secondo l'indice delle risorse della perequazione, Obwaldo è riuscito a migliorare il suo valore dal 67,2% nel 2008 all'attuale 82,1%. Per l'anno in corso l'importo della perequazione attribuito al cantone rappresenta dunque solo 36,3 milioni di franchi. Nel 2008, esso era ancora di 62,5 milioni di franchi<sup>22</sup>.
- ▶ Il canton Sciaffusa ha introdotto all'inizio del 2008 un'aliquota sull'utile del 5% e ha diminuito l'imposta sul capitale. L'imposizione delle imprese è così diminuita dal 19,9% al 13,9%. Per il 2008 la riduzione dell'onere fiscale si è saldata con una diminuzione di quasi il 30% delle entrate provenienti dall'imposizione delle persone giuridiche. Tuttavia, nel 2009, all'apice della crisi finanziaria, il gettito eguagliava nuovamente pressoché il suo livello del 2007, grazie soprattutto all'arrivo di nuove persone giuridiche assoggettate all'imposta. L'indice delle risorse è così evoluto dal 96,1% all'attuale 102,6%. Dal 2013, Sciaffusa si situa tra i cantoni con forte potenziale di risorse ed è diventato un contribuente netto alla perequazione finanziaria.

Riforme fiscali cantionali convengono: la forza economica viene rafforzata e i cantoni possono liberarsi dalla dipendenza della perequazione finanziaria.

Questi esempi confermano alcuni studi precedenti che concernono il livello dell'imposizione delle imprese e il loro insediamento nei cantoni. Già dieci anni fa uno studio giungeva alla conclusione che le imposte elevate sull'utile e il reddito avevano un impatto significativamente negativo sul numero delle piccole e medie imprese, nonché sull'evoluzione del tasso d'occupazione a livello cantonale<sup>23</sup>. Un altro studio, datato 2007 e basato sui dati relativi alle creazioni di imprese tra il 1999 e il 2002, rivelava il legame negativo tra un'imposta elevata sugli utili e la creazione di nuove imprese, anche se gli effetti detti d'agglomerazione lo relativizzano parzialmente<sup>24</sup>. Secondo uno studio recente dell'istituto congiunturale BAK Basel, si conferma a lungo termine l'effetto dei tassi d'imposizione cantonali competitivi nel confronto internazionale: lo studio conclude che la combinazione tra basso onere fiscale e politica finanziaria sostenibile distingue questi cantoni come delle piazze economiche concorrenziali e molto promettenti per il futuro<sup>25</sup>.

<sup>22</sup> Canton Obwaldo (2012). Wirkungsbericht für das Jahr 2011 zu den steuerlichen Massnahmen (kantonale Steuerstrategie)

<sup>23</sup> Feld, L.P. et G. Kirchgässner (2003). The Impact of Corporate and Personal Income Taxes on the Location of Firms and on Employment: Some Panel Evidence for the Swiss Cantons, *Journal of Public Economics*, 87, pp. 129 – 155

<sup>24</sup> Brülhart, M., Jametti, M. e K. Schmidheiny (2012). Do Agglomeration Economies Reduce the Sensitivity of Firm Location to Tax Differentials? *Economic Journal*, in Press

<sup>25</sup> BAK Basel (2013). Tiefe Steuern – Gesunde Finanzen: Attraktive Steuersätze der Schweizer Kantone sind nachhaltig. [www.bakbasel.ch/wDeutsch/services/news\\_media/media/medienmitteilungen/2013/001\\_medienmitteilung\\_taxation\\_nachhaltigkeit.shtml](http://www.bakbasel.ch/wDeutsch/services/news_media/media/medienmitteilungen/2013/001_medienmitteilung_taxation_nachhaltigkeit.shtml)

Le riforme cantonali attirano le imprese straniere. Anche la Confederazione ne approfitta.

### Aliquota elevata e costante dell'imposta sugli utili a livello federale

A livello federale, dal 1998 il tasso dell'imposta sugli utili si situa all'8,5% (Riforma dell'imposizione delle imprese I). Le entrate provenienti dall'imposizione delle imprese sono tuttavia fortemente aumentate (cf. figura 5), grazie in particolare agli sforzi profusi dai cantoni per rafforzare la loro attrattività fiscale.

### 1.5 Riforme dell'imposizione delle imprese ed entrate fiscali

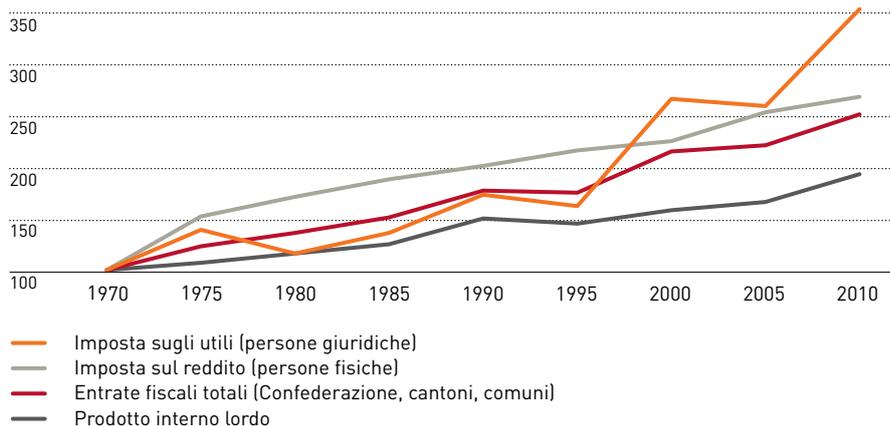
Un esame su un periodo più lungo – nel caso specifico dopo il 1970 – mostra che le entrate fiscali dei poteri pubblici aumentano in maniera superiore alla media rispetto al prodotto interno lordo. Questo vale in particolare per l'imposizione delle imprese, esposte alla concorrenza agguerrita tra piazze economiche. Dedotto il rincaro, il gettito dell'imposta sugli utili è aumentato, dopo il 1970, di quasi due volte più rapidamente rispetto alle entrate fiscali totali della Confederazione, dei cantoni e dei comuni (cf. figura 6). Dopo la metà degli anni novanta, in particolare, il gettito dell'imposta sugli utili delle imprese è fortemente aumentato.

#### Figura 6

A partire dal 1995, le entrate concernenti l'imposta sugli utili sono aumentate più rapidamente rispetto al PIL o al prodotto di altre imposte.

#### Evoluzione delle entrate fiscali rispetto al PIL

1970 – 2010, valori corretti dall'inflazione e indicizzati 1970 = 100



Fonte: Amministrazione federale delle finanze (AFF), Segreteria di Stato dell'economia (SECO)

Nonostante gli sgravi introdotti dalle riforme dell'imposizione delle imprese, le entrate fiscali sono dunque aumentate. Questo fenomeno è dovuto all'estensione della base fiscale (numero di imprese). I piccoli paesi come la Svizzera, con un mercato interno modesto, dipendono sensibilmente da un sistema fiscale competitivo. Una modifica dei tassi d'imposizione comporta un maggior esodo o afflusso di società rispetto ai paesi con un grande mercato interno (maggiore elasticità della base fiscale). I paesi con una popolazione numerosa possono approfittare di un grande mercato interno. Le nazioni più piccole sono dunque maggiormente esposte alla pressione legata alla concorrenza fiscale. Questo traspare anche se si paragona l'evoluzione dei tassi d'imposizione e della base fiscale dei piccoli e grandi Stati europei (cf. figura 7). I piccoli paesi hanno maggiormente ridotto le loro aliquote d'imposizione e ampliato così notevolmente la loro base fiscale<sup>26</sup>.

<sup>26</sup> Schaltegger, C.A. [2013]. Unternehmensbesteuerung und Steuerwettbewerb: Perspektiven für die Schweiz. Dans : PwC & economiesuisse (2013). Total Tax Contribution

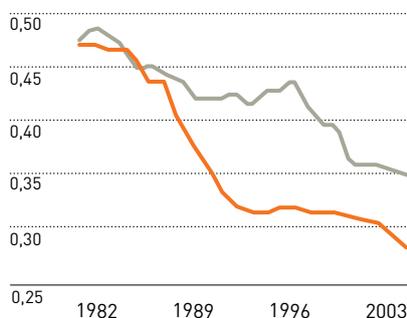
### Figura 7

In media, i piccoli Stati hanno ridotto maggiormente le loro imposte sugli utili rispetto ai grandi Stati. Essi hanno così potuto attirare delle imprese e incrementare la loro base fiscale.

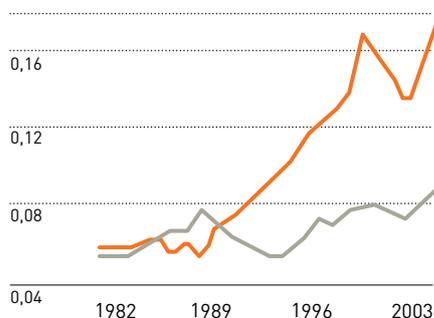
### Tasso d'imposizione e base fiscale

Piccoli paesi e grandi paesi, 1 = 100 %

Tasso d'imposizione statutario



Base fiscale/PIL



— Grandi paesi  
— Piccoli paesi

Fonte: Riedl & Rocha-Akis (2008)

**Le piazze economiche in concorrenza con la Svizzera rafforzano costantemente la loro attrattività fiscale per le imprese.**

Negli scorsi anni la Svizzera ha investito con successo nella sua competitività fiscale, ma gli altri paesi non sono rimasti a guardare. Il capitolo 2 descrive le tendenze internazionali nel settore dell'imposizione delle imprese e mostra che, nonostante la crisi finanziaria, la concorrenza internazionale resta accesa. Le piazze economiche si sforzano di offrire condizioni fiscali e giuridiche ottimali allo scopo di attirare le società internazionali, molto mobili. Le misure privilegiate sono la diminuzione dell'imposizione degli utili, la soppressione delle imposte sulla sostanza e la creazione di diverse regolamentazioni speciali, come la diminuzione dell'imposizione dei redditi da licenze e dei redditi da interessi.

Come documenta il capitolo 3, anche la concorrenza fiscale è oggetto di critiche. L'UE in particolare, ma in parte anche l'OCSE fanno pressione sulla Svizzera per l'abbandono dei regimi fiscali speciali dei cantoni a favore delle società holding, miste e di domicilio.

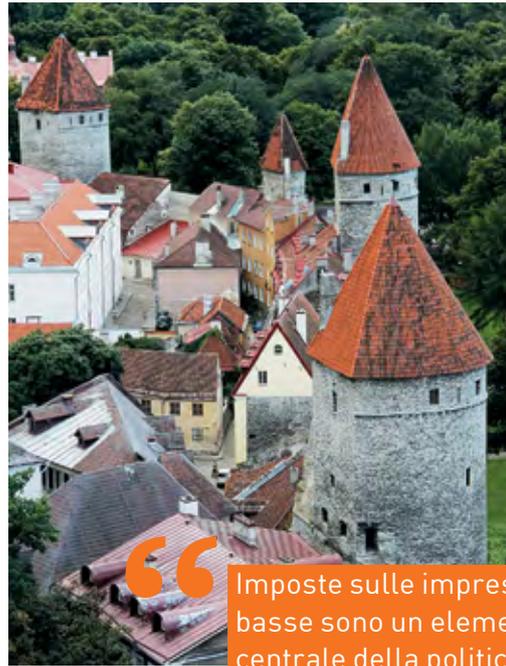
Il capitolo 4 descrive le potenziali perdite e i pericoli ai quali la Svizzera si espone se non dovesse anticipare gli sviluppi internazionali. Non preservare l'attrattività fiscale per le società internazionali mobili significa vederle eventualmente partire verso altri lidi e perdere così numerosi impieghi nonché la base fiscale. Il capitolo espone anche gli obiettivi e la necessità di una riforma dell'imposizione delle imprese.

Infine, al capitolo 5 sono descritte le linee direttive e i punti salienti per attuare riforme efficaci.

**George Osborne**

Ministro delle finanze GB  
(Treasury and Risk, 5.12.2012)

“ Voglio che la Gran Bretagna disponga del sistema fiscale più concorrenziale al mondo. (...) Questa è pubblicità per la nostra economia che dice, venite, investite qui, create posti di lavoro. La Gran Bretagna è aperta per le imprese. ”



“ Imposte sulle imprese basse sono un elemento centrale della politica del governo estone. ”

**Toomas Hendrik Ilves**

Presidente dell'Estonia  
(Reuters News: Estonia would want to be in core euro zone, 10.11.2011)

**Lee Hsien Loong**

Primo ministro di Singapore  
(Transcript of prime minister Lee Hsien Loong's speech in parliament, 27.5.2009)

“ Molti dei grandi gruppi internazionali sono a Singapore - Exxon, Shell, Motorola, Hewlett-Packard, Sumitomo e Thompson. Ora dobbiamo attrarre i gruppi di imprese di poco meno grandi. Ci stiamo sforzando da anni e alcuni di essi sono già qui. ”



“ Le imprese multinazionali sono sempre più attive in diversi Paesi. Questo permette loro di separare i diversi processi e pagare le imposte laddove la pressione fiscale è inferiore. Dal mio punto di vista questo è legittimo. ”

**F.H.H. Weekers**

Segretario di Stato per le finanze, Olanda  
(Open Letter to the Dutch parliament on the Taxation of international companies, 17.1.2013)



## 2 Evoluzione della concorrenza fiscale internazionale

### 2.1 Diminuzione dei tassi d'imposizione degli utili e aumento delle entrate fiscali

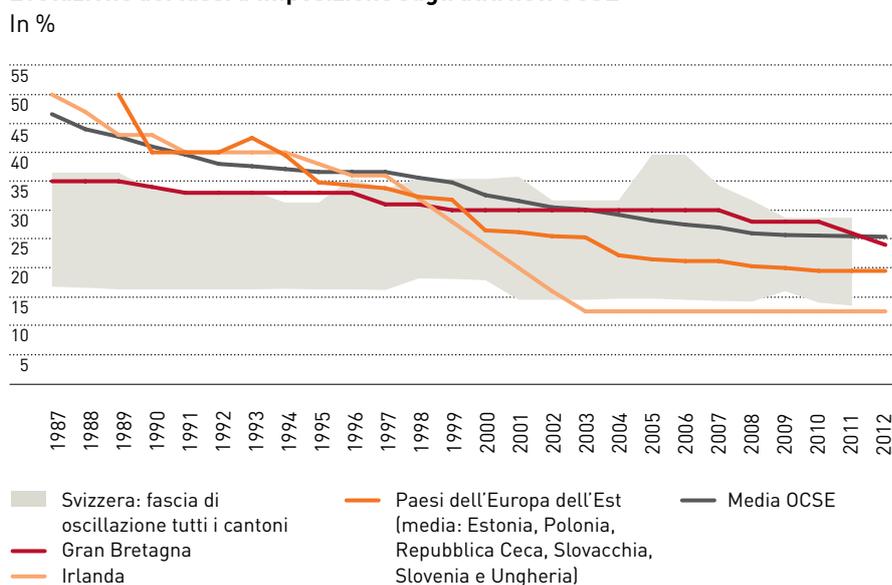
#### Tassi d'imposizione in calo a lungo termine

Nei paesi industrializzati, i tassi d'imposizione delle società registrano una diminuzione da tre decenni (cf. figura 8). Mentre all'inizio degli anni '80 il tasso medio si situava ancora attorno al 50% nei paesi membri dell'OCSE, esso è diminuito della metà – a circa il 25% – nel 2012. Tuttavia, il divario tra il tasso d'imposizione più elevato e quello più modesto è passato da 29 a 27 punti, e dunque non si può realmente parlare di un'armonizzazione tra i paesi.

**Figura 8**

La tendenza al ribasso dei tassi d'imposizione degli utili perdura da decenni.

#### Evolutione dei tassi d'imposizione sugli utili nell'OCSE



Fonte: OECD Tax Database, Schweiz: ESTV, Steuerbelastung in der Schweiz, 1987-2011, Aktiengesellschaft mit Kapital von 100 000 und vier Prozent Rendite

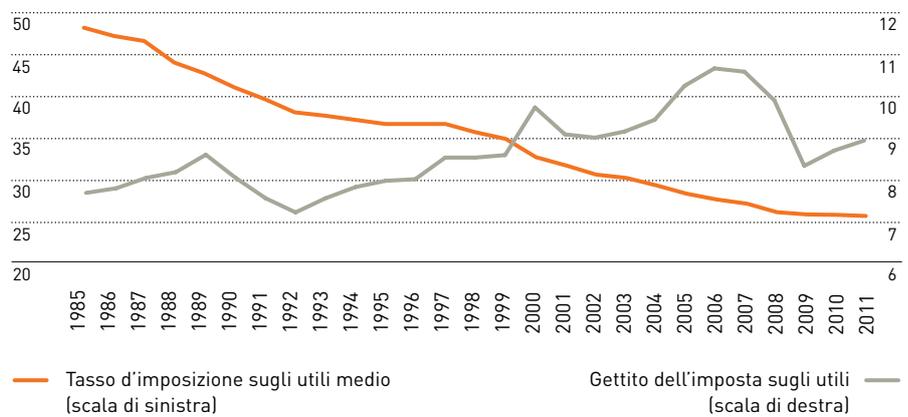
#### Contributo fiscale delle imprese in aumento

Sebbene si osservi una diminuzione generalizzata dei tassi d'imposizione degli utili, i contributi fiscali delle imprese sono mediamente aumentati nei paesi dell'OCSE, sia rispetto al prodotto interno lordo sia rispetto alle entrate fiscali totali. Le entrate dell'imposta sugli utili sono passate dal 2,4% al 3,8% del PIL tra il 1985 e il 2007. Durante questo periodo, la loro quota sulle entrate fiscali è passata dal 7,5% al 10,5% (cf. figura 9). Questa quota è temporaneamente scesa a seguito della crisi economica e finanziaria, ma sta aumentando nuovamente dal 2009.

**Figura 9**

Nonostante la diminuzione dei tassi d'imposizione, l'imposta sugli utili guadagna importanza nei paesi industrializzati.

**Tasso d'imposizione degli utili nell'OCSE e entrate dell'imposta sugli utili 1985-2011, in % delle entrate fiscali totali**



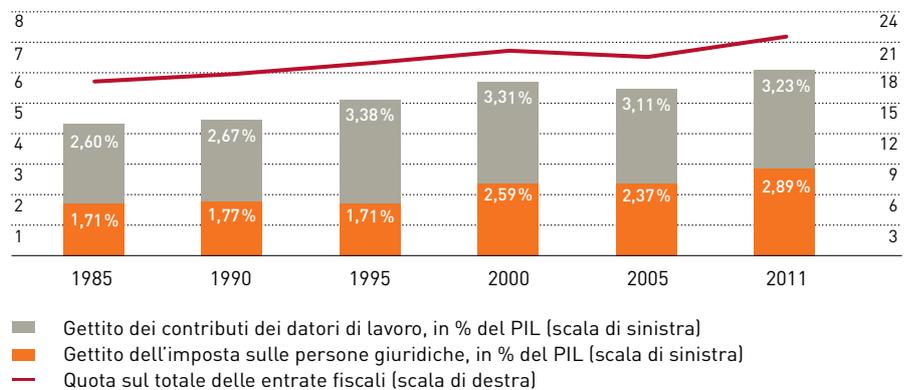
Fonte: OCSE (2012). Statistica delle entrate pubbliche 1965-2011

La Svizzera ha conosciuto un'evoluzione analoga (cf. figura 10). In generale, la quota dei contributi delle imprese alle entrate fiscali è continuamente aumentata dopo il 1985, passando dal 17% al 22%. L'imposta sugli utili e i contributi delle imprese alle assicurazioni sociali sono praticamente alla pari.

**Figura 10**

Anche in Svizzera i contributi delle imprese aumentano a lungo termine.

**Aumento dei contributi delle imprese svizzere 1985-2011, imposte e contributi sociali versati dalle imprese**



Fonte: OCSE (2012). Statistica delle entrate pubbliche 1965-2011

### Struttura dell'onere fiscale nel confronto internazionale

#### L'imposta sulle persone giuridiche frena la crescita

Nelle loro strategie di promozione della crescita, sia la Commissione europea<sup>27</sup> sia l'OCSE<sup>28</sup> raccomandano di ridurre le imposte dirette (imposte sul reddito e sull'utile) e di aumentare le imposte indirette (imposte sul consumo, tasse sull'ambiente). Queste ultime sono le meno dannose dal punto dell'impatto d'incitamento sulla prestazione, sulla propensione al risparmio e sulla crescita. Le imposte a carico

<sup>27</sup> Commissione europea (2011). Tax Reforms in EU Member States 2011. Commission européenne (2011). Annual Growth Survey 2012

<sup>28</sup> OCSE (2010). Tax Policy Reform and Economic Growth

**Imposte elevate sulle società riducono l'attrattività fiscale di una piazza economica e frenano gli investimenti.**

delle persone giuridiche sono per contro le più pericolose per la crescita. Vari studi scientifici hanno mostrato fino a che punto le imposte sulle società hanno un'incidenza sfavorevole sulla produttività, il reddito pro capite e gli investimenti<sup>29,30</sup>.

L'Amministrazione federale delle contribuzioni (AFC) ha inoltre constatato che le imposte elevate sulle società hanno conseguenze negative sulle decisioni d'insediamento e d'investimento e porterebbero a una diminuzione della domanda di lavoro e della produttività<sup>31</sup>. Questa situazione ha quale corollario la diminuzione dei salari e/o una progressione della disoccupazione. Al contrario, un onere fiscale basso incita le imprese a insediarsi in Svizzera e promuove gli investimenti.

---

#### **La questione dell'incidenza fiscale:**

#### **Chi sopporta l'onere fiscale? Quali sono le conseguenze per l'economia?**

L'incidenza fiscale determina chi paga realmente le imposte. Questo onere fiscale, detto materiale, non è forzatamente allineato con la disposizione legale che precisa chi deve pagare quale imposta (onere fiscale formale). In particolare per quanto riguarda le imposte indirette (ad esempio l'IVA), l'onere fiscale materiale non corrisponde all'onere fiscale formale. Le imprese sono qui degli «ausiliari» dello Stato che prelevano l'imposta presso i consumatori e la riversano alle autorità. Nel discorso politico, l'onere fiscale formale è generalmente sinonimo dell'onere fiscale materiale. In materia d'imposizione delle persone giuridiche, si suppone spesso che siano solo le imprese e i loro azionisti ad approfittare di tassi d'imposizione ridotti.

La questione dell'incidenza fiscale si pone anche a livello dell'imposizione del capitale e dell'utile delle società. Alcuni studi hanno mostrato che a medio e lungo termine le imposte sul capitale sono in gran parte scaricate su altri fattori, come il lavoro o il terreno. Quando ciò non è possibile, si assiste ad una fuga di capitali che si riflette negativamente sulla crescita e sulla produttività. Per quanto riguarda l'imposizione degli utili, alcune analisi recenti hanno mostrato che l'imposta viene in gran parte scaricata attraverso riduzioni di salario o una crescita più lenta delle retribuzioni<sup>32</sup>. Il corrispondente tasso oscilla tra il 45% e il 75%.<sup>33</sup> Secondo lo studio dell'OCSE, questa situazione è legata al fatto che la manodopera è nettamente meno mobile a livello internazionale rispetto alle imprese. L'imposta sugli utili viene in gran parte scaricata sui salari, soprattutto in piccole economie aperte come quella svizzera<sup>34</sup>.

**Imposte moderate sulle imprese favoriscono anche i lavoratori, che beneficiano così di salari superiori.**

Se l'imposizione degli utili risulta più modesta, ad aumentare sono soprattutto le imposte indirette e in primo luogo l'IVA. Oggi, tutti i paesi industrializzati, ad eccezione degli Stati Uniti, hanno introdotto un'imposta sul valore aggiunto. Dal momento che essa tassa il consumo e non pesa né sul lavoro, né sul capitale, l'IVA è ritenuta come un'imposta relativamente efficiente che non induce distorsioni. Durante la crisi del debito, numerosi paesi industrializzati hanno deciso – allo scopo di ridurre i loro disavanzi – di aumentare le imposte indirette a complemento dei tagli nelle spese. Soprattutto in Europa, diversi paesi hanno significativamente aumentato la loro imposta sul valore aggiunto. Nell'UE-27, il tasso dell'IVA si situa oggi mediamente attorno al 21%.

---

<sup>29</sup> Johansson e al. (2008). Taxation and Economic Growth, pp. 43–44, tabella 11

<sup>30</sup> Schwellnus, C. e J. Arnold (2008). Do Corporate Taxes Reduce Productivity and Investment at the Firm Level?: Cross-Country Evidence from the Amadeus Dataset, OECD Economics Department Working Papers, No. 641

<sup>31</sup> Morger, M. (2012). Politique fiscale et mobilité: influence de la fiscalité sur le choix du lieu de travail et de domicile des ménages et du site d'implantation des entreprises. Berna: AFC

<sup>32</sup> Arulampalam e al. (2010); Randolph (2006)

<sup>33</sup> Desai e al. (2007)

<sup>34</sup> OECD (2011). Fiscalité et emploi. Étude de politique fiscale de l'OCDE no. 21. p. 32

### Le imposte sul reddito e sugli utili svolgono un ruolo importante in Svizzera

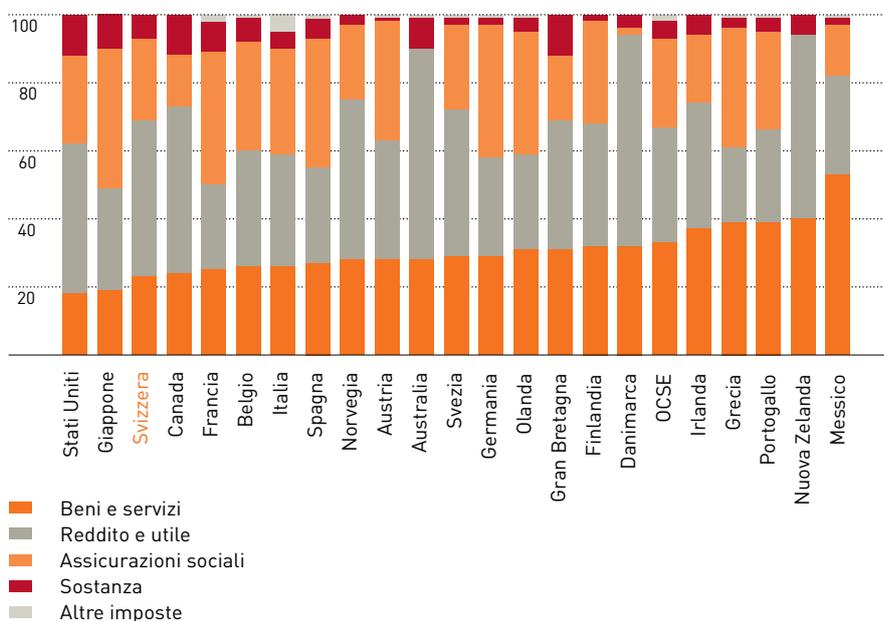
Un esame dei vari sistemi d'imposizione vigenti nei paesi dell'OCSE mostra che la Svizzera, rispetto ad altri paesi, tassa in misura minore attraverso imposte indirette (cf. figura 11). Le imposte sul reddito e sulle imprese svolgono invece un ruolo molto importante. Con un contributo del 46 %, esse rappresentano di gran lunga la quota più importante delle entrate fiscali (media internazionale: 34 %). In cambio, in Svizzera, l'imposizione dei beni e dei servizi è inferiore alla media internazionale e genera il 23 % delle entrate dei poteri pubblici, contro il 33 % nel resto del mondo. Anche il contributo al finanziamento delle assicurazioni sociali è inferiore alla media e raggiunge il 24 % (26 % nei paesi industrializzati). Con una quota del 7 % delle entrate fiscali, l'imposta sulla sostanza riveste per contro un ruolo più importante rispetto alla media internazionale (OCSE: 5 %).

**Figura 11**

In Svizzera, l'IVA prelevata sui beni e sui servizi rappresenta solo una piccola quota delle entrate fiscali. Rispetto ad altri paesi, la Svizzera tassa maggiormente il reddito e gli utili delle imprese.

### Struttura fiscale nell'OCSE e in Svizzera

2010, quota delle diverse imposte sulle entrate fiscali totali, in %



Fonte: OCSE (2012). Statistiche delle entrate pubbliche 1965 - 2011

### Diminuzione generalizzata dell'imposta sull'utile e aumento delle imposte indirette

Nonostante la crisi finanziaria e del debito, la diminuzione generalizzata dei tassi d'imposizione dell'utile prosegue, ma ad un ritmo leggermente meno rapido. La dinamica osservata nel mondo in materia d'imposizione delle società riduce il vantaggio della Svizzera in questo ambito. Nei 26 capoluoghi cantonali, i tassi d'imposizione nominali degli utili vanno dal 13,9 % al 31,88 % nel 2013<sup>35</sup>. Il Ticino, Basilea Campagna, Neuchâtel, il Giura, Zurigo, il Vallese, Berna, Soletta, Basilea-Città, Vaud e Ginevra (undici cantoni in totale) si situano al disopra della media OCSE del 25,5 %. I tassi d'imposizione effettivi degli utili sono tuttavia nettamente meno elevati e oscillano tra il 12,2 % e il 24,17 % (cf. figura 12).

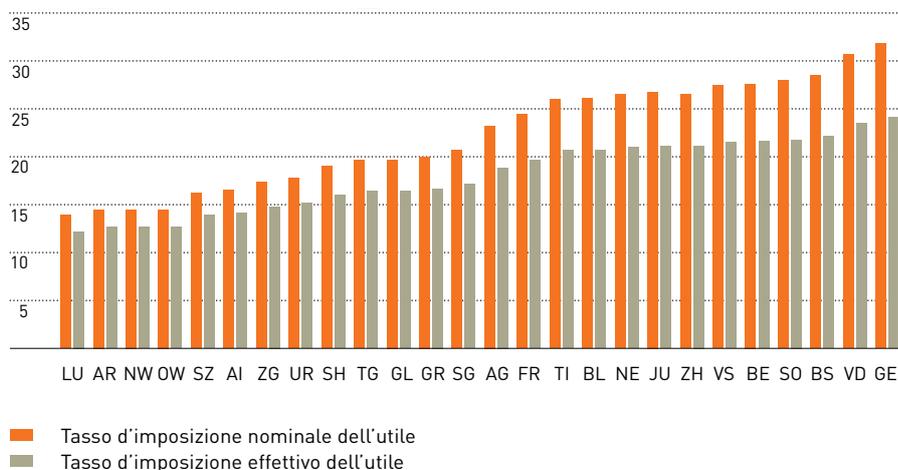
<sup>35</sup> Hiny, P. (2013). Diritto fiscale 2013. Zurigo: Edizioni Schulthess

**Figura 12**

Undici cantoni registrano un tasso d'imposizione degli utili superiore alla media dei paesi dell'OCSE, ossia il 25,4 %.

### Imposta sugli utili nei capoluoghi cantonali

2013, in %



Fonte: Henny (2013). Diritto fiscale 2013. Zurigo: Schulthess

Dal 2007 i tassi d'imposizione stanno calando sia nell'UE, sia nei paesi dell'OCSE (cf. tabella 1). Per garantire il finanziamento dei budget, la maggior parte dei paesi percepisce imposte relativamente elevate sul reddito e sul consumo<sup>36</sup>. Nonostante i debiti pubblici e i deficit abissali, le imposte sulle società sono state finora aumentate solo in rari casi (in Francia e in Portogallo sono stati previsti nel 2012 degli aumenti d'imposta temporanei per le grandi imprese<sup>37</sup>).

Come mostra la tabella 1, i tassi d'imposizione sugli utili non sono stati maggiorati nei paesi colpiti in pieno dalla crisi del debito o dipendenti dall'aiuto del Fondo monetario internazionale (FMI) o dall'UE. In alcuni di questi paesi, il tasso d'imposizione dell'utile è inferiore alla media degli Stati membri dell'OCSE o dell'UE. Ad esempio, nonostante il suo debito pubblico che supera il 160% del PIL e il fatto che le siano stati concessi due piani di salvataggio, la Grecia ha ridotto nel 2011 il suo tasso d'imposizione dell'utile dal 34% al 30%. L'Irlanda invece, che ha beneficiato di sostegni finanziari, ha mantenuto il tasso d'imposizione delle società al 12,5%. I paesi dell'Europa dell'Est – ossia la Lettonia, la Lituania, la Romania e l'Ungheria – in difficoltà nel far quadrare i conti pubblici, non hanno più aumentato il tasso d'imposizione delle società, ma al contrario lo hanno ridotto. A Cipro, questo tasso si avvicinava al 10% ancora nel 2012. In relazione al piano di salvataggio concessogli, esso è stato portato nel 2013 al 12,5%. Cipro e l'Irlanda godono comunque ancora dei tassi d'imposizione più bassi in seno all'UE. Tra i paesi analizzati qui, soltanto il Portogallo e l'Islanda hanno aumentato leggermente il loro tasso d'imposizione degli utili, allo scopo di superare la crisi.

<sup>36</sup> KPMG (2011). Corporate and Indirect Tax Survey. [www.kpmg.com/CH/en/Library/Articles-Publications/Documents/Tax/pub-20111102-corporate-and-indirect-tax-survey-en.pdf](http://www.kpmg.com/CH/en/Library/Articles-Publications/Documents/Tax/pub-20111102-corporate-and-indirect-tax-survey-en.pdf)

<sup>37</sup> European Commission (2012). Tax reforms in EU Member States 2012 Report. Taxation Papers, Working Paper N. 34 – 2012

**Tabella 1**

I tassi d'imposizione degli utili non sono stati incrementati nemmeno negli Stati in cui l'indebitamento è fortemente aumentato. La crisi finanziaria non ha ridotto la tendenza alla diminuzione delle imposte sulle persone giuridiche.

**Tasso d'imposizione e debito pubblico degli Stati minacciati dalla crisi**

In %

	Tasso d'imposizione degli utili		IVA		Debito (in % del PIL)		Aiuto esterno (all'anno)	
	2007	2012	2007	2012	2007	2012	Credito FMI	UE-27/UE-17
Cipro	10,0	10,0	15,0	17,0	58,8	76,5	2013	2013
Francia	34,4	36,1	19,6	19,6	64,2	90,5		
Germania	38,7	29,8	19,0	19,0	65,2	82,2		
Grecia	25,0	30,0	19,0	23,0	107,4	160,6	2010/2012	2010/2012
Irlanda	12,5	12,5	21,0	23,0	24,8	116,1	2010	2010
Islanda	18,0	20,0	24,5	25,5	53,3	126,7	2008	
Italia	37,3	31,4	20,0	21,0	103,1	123,5		
Lettonia	15,0	15,0	18,0	22,0	9,0	43,5	2008	
Lituania	18,0	15,0	18,0	21,0	16,8	40,4		
Olanda	25,5	25,0	19,0	19,0	45,3	70,1		
Portogallo	26,5	31,5	21,0	23,0	68,3	113,9	2011	2011
Romania	16,0	16,0	19,0	24,0	12,8	34,6	2009	
Spagna	32,5	30,0	16,0	18,0	36,2	80,9		2012
Svezia	28,0	26,3	25,0	25,0	40,2	35,6		
Svizzera	21,3	21,2	7,6	8,0	46,8	40,8		
Ungheria	21,3	20,6	20,0	27,0	67,1	78,5	2008	
<b>OCSE</b>	<b>27,0</b>	<b>25,5</b>	<b>17,7</b>	<b>18,7</b>	<b>55,7</b>	<b>80,6</b>		
<b>UE-27</b>	<b>24,5</b>	<b>23,5</b>	<b>19,5</b>	<b>21,0</b>	<b>59,0</b>	<b>86,2</b>		
<b>UE-17</b>	<b>26,8</b>	<b>26,1</b>	<b>19,0</b>	<b>20,0</b>	<b>66,3</b>	<b>91,8</b>		

Fonti: OCSE, Commissione europea, Eurostat

## 2.2 Altre evoluzioni osservate nel settore della concorrenza fiscale internazionale

La diminuzione dei tassi d'imposizione degli utili non è che un aspetto della concorrenza fiscale internazionale. Sono infatti molto diffuse eccezioni rispetto all'aliquota di imposizione e questo ad esempio in funzione della regione, del settore industriale, dei tipi di reddito, della forma giuridica o della dimensione dell'impresa. Queste pratiche fiscali sono in vigore nella stragrande maggioranza degli Stati membri dell'UE<sup>38</sup>. Di seguito descriviamo le modalità più frequenti.

### Sgravi fiscali per le attività di ricerca e sviluppo

Le multinazionali scelgono accuratamente il luogo in cui insediare le loro attività di ricerca e sviluppo (R-S). La Svizzera è un centro d'innovazione di fama mondiale, caratterizzato in particolare da un eccellente sistema di formazione e da una stretta collaborazione tra gli istituti di formazione e l'economia. Questo è testimoniato dalla moltiplicazione dei cluster che riuniscono le imprese e gli istituti di ricerca. Tuttavia, la concorrenza tra piazze si inasprisce anche in questo settore. Numerosi Stati hanno sviluppato vari strumenti fiscali che favoriscono le attività di R-S e l'innovazione. La strategia di Lisbona adottata dall'Unione europea approva espressamente questo tipo di misure.

<sup>38</sup>

PWC [2013]. TAXeNews: Riforma dell'imposizione delle imprese III del 12 aprile 2013

**Numerosi Stati dell'UE promuovono la ricerca e lo sviluppo mediante sgravi fiscali come le «licence box».**

Sul piano fiscale, la ricerca e lo sviluppo possono essere favoriti in due modi. Le misure concernenti l'«input» svolgono i loro effetti a livello delle spese. Le spese di R-S sono deducibili dal risultato di gestione in quanto oneri dell'azienda, ciò che si traduce in una diminuzione dell'utile imponibile<sup>39</sup>. Il Belgio, la Francia, la Gran Bretagna, la Repubblica Ceca, la Cina, l'India, Singapore, gli Stati Uniti e il Canada accordano deduzioni fiscali speciali o crediti d'imposta<sup>40</sup>.

E' inoltre possibile agire a livello dell'«output» favorendo fiscalmente i redditi derivanti dalle attività di ricerca e sviluppo. In altre parole, si mette l'attenzione sui redditi derivanti dai diritti della proprietà intellettuale. Numerosi Stati dell'Unione europea accordano, sotto forma di «licence box», degli sgravi d'imposta non solo sui redditi dei brevetti, ma anche sulle entrate generate da altri beni immateriali (come i marchi, i modelli, i piani, le formule, le procedure o il know-how). Alcune varianti di queste «licence box» sono utilizzati in Olanda, in Belgio, in Lussemburgo, in Irlanda, in Francia, in Spagna, in Ungheria, a Malta e nel Liechtenstein. Sulle piazze in concorrenza con la Svizzera, i redditi di brevetti sono così tassati a un tasso compreso tra lo 0% e il 10%. L'«innovation box» olandese permette ad esempio alle imprese di beneficiare di un tasso d'imposizione effettivo del 5% per i beni immateriali sviluppati dalle aziende stesse. La «licence box» introdotta per la valorizzazione dei beni immateriali nel 2011 nel Liechtenstein garantisce un tasso d'imposizione effettivo del 2,5%, in Belgio e nel Lussemburgo del 5% rispettivamente del 7%<sup>41</sup>. Anche la Gran Bretagna introduce quest'anno una «patent box» molto attrattiva, promettendo un'imposizione massima del 10%. Nidwaldo è il primo cantone svizzero ad aver introdotto nel 2011 una «licence box» che permette di ridurre dell'80% l'imposizione dei redditi da diritti di licenze.

### **Condizioni più attrattive per il finanziamento dei gruppi di società**

Le strutture utilizzate per le attività di finanziamento dei grandi gruppi – come i prestiti alle società del gruppo, la gestione della tesoreria, le operazioni di copertura, il commercio di divise e di valori mobiliari, gli aumenti di capitale o gli investimenti – sono molto mobili. Per questo le condizioni fiscali e giuridiche in vigore in materia giocano un ruolo essenziale in occasione della scelta di insediamento di queste attività. Numerosi Stati, preoccupati di offrire condizioni attrattive alle attività di finanziamento di gruppi, non prelevano né una tassa di bollo d'emissione, né un'imposta alla fonte sui pagamenti di interessi nell'ambito di un gruppo di società.

**L'Olanda e il Lussemburgo prevedono regolamentazioni fiscali speciali per il finanziamento dei gruppi. Una «Zins-Box» permetterebbe di ridurre l'imposizione dei redditi da finanziamento conformemente alle direttive dell'UE.**

In alcuni paesi dell'UE, i redditi da interessi sono trattati come i redditi dei dividendi. Simili strutture di finanziamento ibride sono ad esempio utilizzate in Olanda e nel Lussemburgo. I pagamenti di interessi a favore della casa madre sono esonerati dall'imposta a titolo di riduzione per partecipazioni. I paesi dell'UE possono inoltre applicare un regime fiscale privilegiato ai pagamenti di interessi nell'ambito di un gruppo di società. Su richiesta dell'Olanda, la Commissione europea ha ad esempio dichiarato il «group interest box» – una possibilità di deduzione degli interessi infragruppo – compatibile con le regole di concorrenza dell'UE<sup>42</sup>. Questa struttura permette di ridurre fortemente il tasso d'imposizione degli interessi nell'ambito di un gruppo di società, ciò che è estremamente interessante per le operazioni di finanziamento.

<sup>39</sup> KPMG (2011). Sgravi fiscali per la R-S in Svizzera, p. 22. [www.kpmg.com/CH/de/Library/Articles-Publications/Documents/Tax/pub\\_20111013\\_studie-steuerliche-foerderung-von-FE\\_DE.pdf](http://www.kpmg.com/CH/de/Library/Articles-Publications/Documents/Tax/pub_20111013_studie-steuerliche-foerderung-von-FE_DE.pdf)

<sup>40</sup> Keuschnigg, C. et Ribi, E. (2011). Analyse des conséquences économiques des avantages fiscaux pour la recherche et le développement

<sup>41</sup> Cf. articolo apparso nella NZZ del 23 novembre 2012: «Kreativität gefragt: Vorschläge zur Lösung des Firmensteuer-Streits zwischen der EU und der Schweiz»

<sup>42</sup> Swiss Holdings (2009). Headquarter-Standort Schweiz im globalen Wettbewerb, p. 64. [www.swissholdings.ch/fileadmin/media/News/09-11-09-Studie-Headquarter%20SwissHoldings.pdf](http://www.swissholdings.ch/fileadmin/media/News/09-11-09-Studie-Headquarter%20SwissHoldings.pdf)

### Interpretazione flessibile del principio di determinatezza

Secondo il principio di determinatezza (o «Massgeblichkeitsprinzip»), la base di calcolo dell'imposta deve corrispondere al risultato contabile. Il risultato di esercizio di ogni società di un gruppo multinazionale dipende in fin dei conti dai prezzi di trasferimento infragruppo. Per evitare gli abusi, le autorità fiscali comparano i prezzi di trasferimento con quelli che prevalgono normalmente tra entità economiche indipendenti (arm's length principle). Se l'utile contabilizzato di un gruppo è troppo basso, il principio di determinatezza non è applicato e l'utile imponibile della società interessata viene maggiorato.

**I paesi del Benelux definiscono in maniera autonoma la base di calcolo dell'imposizione delle società internazionali e tollerano deroghe al principio di determinatezza anche a favore delle società assoggettate all'imposta.**

Il Belgio tollera ad esempio le deroghe al principio di determinatezza a favore di società assoggettate all'imposta («excess profit rulings»). Il fisco non tiene conto di un eventuale utile «eccessivo» in confronto a prezzi terzi e la società belga non è tenuta a provare che una compensazione corrispondente sia stata effettuata all'estero. Il Belgio definisce dunque la base di calcolo dell'imposta in modo autonomo. Anche il Lussemburgo e l'Olanda interpretano il principio di determinatezza in modo flessibile.

### Trattamento fiscale privilegiato delle attività commerciali

Nei paesi del Benelux, le entrate generate dal commercio internazionale di materie prime possono essere tassate in maniera speciale. Con il metodo di tassazione del «prezzo di costo maggiorato», l'importo imponibile è fissato in funzione di una percentuale fissa delle spese. Dunque viene tassata soltanto una parte dell'utile effettivo. Anche Singapore ha previsto una regolamentazione vantaggiosa per le attività commerciali. Il «Global trader programm», introdotto nel 2001, favorisce le imprese attive in questo settore che utilizzano la città-Stato come piattaforma. Alcune attività commerciali sono tassate con un'aliquota compresa tra il 5% e il 10%, a condizione che le spese di gestione a Singapore superino un certo ammontare. Questa regolamentazione tende a sostenere anche i fornitori, le imprese di servizio e gli istituti finanziari locali<sup>43</sup>.

### Abolizione delle imposte sulla sostanza

Le imposte sulla sostanza, come l'imposta sul capitale e le tasse di bollo d'emissione percepite in Svizzera, costituiscono un handicap economico e sono perciò state abolite o fortemente ridotte in numerosi Stati. Soltanto pochi paesi dell'OCSE percepiscono ancora delle imposte sulla formazione di capitale. Queste tasse complicano il finanziamento delle imprese e ostacolano l'insediamento di sedi di gruppi o di attività di finanziamento<sup>44</sup>. Per questo le piazze in concorrenza con la Svizzera, come il Belgio, l'Olanda o l'Irlanda, hanno abolito già da un certo tempo la tassa di bollo d'emissione sui fondi propri. Anche il Lussemburgo ha abolito questa imposta; da allora nessun altro paese dell'UE in concorrenza con la Svizzera percepisce una tassa di bollo d'emissione sui fondi propri.

**Le imposte sulla sostanza, come ad esempio le tasse di bollo d'emissione sui fondi propri, indeboliscono la Svizzera rispetto alle piazze europee in concorrenza diretta con il nostro paese.**

<sup>43</sup> PwC [2012]. Wirtschaftsregion Asien: Steueranreize an Holdingstandorten. In: China Compass, edizione estate 2012

<sup>44</sup> Amministrazione federale delle contribuzioni AFC [2011]. Rapporto sull'iniziativa parlamentare «Abolire le tasse di bollo e creare degli impieghi», Berna

## Visione consolidata dei grandi gruppi e compensazione delle perdite

Per poter meglio tenere conto della situazione economica delle imprese, viene concessa un'importanza maggiore agli aspetti relativi alla gestione in occasione della definizione della base di calcolo dell'imposta. Nel caso dei gruppi di imprese organizzati in un'entità economica, è importante che alcuni elementi degli stati finanziari consolidati possano essere ripresi (in particolare per quanto concerne la determinazione dell'imposta sull'utile, dell'IVA nonché delle imposte su alcune transazioni tra le società del gruppo). Contrariamente alla Svizzera, la maggior parte dei paesi dell'OCSE tassa il profitto delle società nazionali di un gruppo secondo un sistema di utile mondiale consolidato (ad esempio l'Organschaft in vigore in Germania). In alcuni casi si includono nel calcolo i risultati imponibili di società straniere affiliate. La Danimarca e la Francia offrono da tempo la possibilità di dedurre le perdite registrate dalle società affiliate, mentre l'Austria e l'Italia hanno previsto questa possibilità nelle recenti riforme sull'imposizione delle imprese.

Infine, il diritto europeo ha anche un'influenza sulla definizione delle regole relative all'imposizione dei gruppi. La proposta sottoposta il 16 marzo 2011 nell'ottica dell'adozione di una direttiva europea concernente il sistema comune consolidato per l'imposta sulle società («common consolidated corporate tax base» o CCCTB), prevede in particolare una compensazione transfrontaliera delle perdite illimitata nel tempo.

Numerosi Stati prevedono già la possibilità di riportare in maniera illimitata nel tempo le perdite e, in alcuni casi, la possibilità di un riporto retroattivo delle perdite. In questi ultimi anni, soprattutto la Francia e l'Italia hanno optato per un riporto illimitato delle perdite; questa possibilità in precedenza era limitata a 5 anni.

### Tabella 2

La maggioranza dei paesi industrializzati è più flessibile della Svizzera in materia di compensazione delle perdite.

### Possibilità di riportare le perdite nei paesi industrializzati

Paesi	Riporto delle perdite
Austria	illimitato
Belgio	illimitato
Danimarca	illimitato
Finlandia	10 anni
Germania	illimitato
Gran Bretagna	Illimitato
Hongkong	illimitato
Irlanda	illimitato
Italia	illimitato
Lussemburgo	illimitato
Norvegia	illimitato
Olanda	9 anni
Singapore	illimitato
Stati Uniti	20 anni
Svezia	illimitato
<b>Svizzera</b>	<b>7 anni</b>

Fonte: PwC Worldwide Tax Summaries, 2012

Un'imposta sugli utili dedotti gli interessi è un mezzo per rendere più attrattivo il finanziamento dell'impresa attraverso fondi propri.

### Imposta sugli utili corretta dagli interessi

Il sistema d'imposizione delle imprese in vigore nella maggior parte degli Stati favorisce il finanziamento con fondi esteri a scapito del finanziamento proprio. Gli interessi debitori sui fondi esteri sono ritenuti come oneri d'esercizio e possono essere dedotti dal risultato d'esercizio. La retribuzione dei fondi propri non è per contro deducibile. Questo importo è dapprima tassato quale utile e una seconda volta quale reddito incassato dall'investitore. Il sistema incita le imprese a finanziarsi soprattutto con fondi esteri, vale a dire ad indebitarsi. La quota dei fondi propri viene così mantenuta al minimo possibile. Tuttavia, i fondi propri hanno il vantaggio di poter assorbire eventuali perdite, mentre i fondi esteri devono in ogni caso essere rimborsati. Un indebitamento maggiore si traduce in un aumento del rischio e dunque della volatilità dell'economia. Anche la Commissione europea ha identificato questo problema<sup>45</sup>.

Una possibile soluzione consiste nell'introduzione di un'imposta sull'utile dedotti gli interessi, con la possibilità di dedurre gli oneri d'esercizio degli interessi sui fondi propri (allowance for corporate equity, ACE). Diversi Stati hanno già implementato un sistema di questo genere, come ad esempio il Brasile (1996), il Belgio (2005) e la Lituania (2009). In Italia, questa possibilità è stata reintrodotta nel 2011. La Croazia (1994) e l'Austria (2000) hanno temporaneamente previsto un'imposta sugli utili con deduzione degli interessi. In Austria, questa pratica è stata sostituita, nel 2003, da altri vantaggi fiscali<sup>46</sup>.

### 2.3 Piazze in concorrenza con la Svizzera

Un terzo delle società interrogate ritiene che l'attrattività della piazza economica si sia deteriorata nel confronto internazionale.

In occasione di un sondaggio realizzato nel 2009, una gran parte delle imprese interrogate hanno dichiarato che l'attrattività della piazza economica svizzera non è cambiata da cinque anni a questa parte, ma il 30% di esse ritiene che si sia deteriorata<sup>47</sup>. Da questo si può concludere che altre piazze sono diventate più attrattive.

---

#### Piazze d'insediamento di multinazionali: i concorrenti della Svizzera

**Irlanda:** Nonostante la crisi, l'Irlanda figura ancora tra le piazze più interessanti al mondo per le imprese. Il tasso d'imposizione basso è uno dei suoi principali atout. Questo paese è in concorrenza con la Svizzera in particolare nei settori della chimica e dell'industria farmaceutica. In Irlanda, i redditi da licenze possono essere tassati con un tasso compreso tra l'1% e il 3%. E' inoltre possibile ottenere un credito d'imposta in ragione del 25% delle spese di R-S. Le imprese non commerciali, ossia le società d'amministrazione senza attività commerciale (comparabili alle società di domicilio in Svizzera) sono completamente esonerate dall'imposta sulle società.

**Olanda:** L'Olanda è un concorrente da prendere sul serio. Come in Svizzera, la struttura economica olandese è caratterizzata da un forte orientamento internazionale. Da decenni questo paese si sforza – con successo – di rendere attrattiva la sua piazza economica per le imprese internazionali. Le condizioni giuridiche e fiscali vengono continuamente adattate. L'«innovation box» olandese permette ad esempio alle imprese di beneficiare di un tasso d'imposizione effettivo del 5% sui redditi dei beni immateriali sviluppati. Le società di commercio di materie prime sono tassate secondo il metodo del prezzo di costo maggiorato che permette di tassare i redditi con un'aliquota del 20%.

<sup>45</sup> Commissione europea (2011). Politiche fiscali propizie alla crescita nei paesi membri e miglioramento del coordinamento fiscale nell'Unione europea. Allegato 5 all'esame annuo della crescita 2012

<sup>46</sup> Fatica S. e al. (2012), The Debt-Equity Tax Bias: consequences and solution. European Commission Taxation Papers, Working Paper Nr. 33 (2012)

<sup>47</sup> SwissHoldings (2009)

**Gran Bretagna:** La Gran Bretagna offre condizioni interessanti alle società straniere, in particolare alle ditte americane e alle imprese delle sue ex-colonie. Con la metropoli di Londra, essa può fregiarsi di una piazza finanziaria di prim'ordine. La Gran Bretagna propone da quest'anno una «patent box» molto interessante che permette di tassare i redditi da licenze al 10% al massimo e di dedurre inoltre il 30% delle spese per la R-S. Attraverso i cosiddetti «Finance Branches», la Gran Bretagna offre anche condizioni fiscalmente attrattive per il finanziamento di gruppi di società all'estero. Le società di commercio di materie prime con sede a Londra sono inoltre tassate secondo il metodo del prezzo di costo maggiorato. Come l'Irlanda, anche la Gran Bretagna conosce le società d'amministrazione senza attività commerciale.

**Belgio:** Il Belgio cerca di creare condizioni fiscali attrattive. Nel 2008, esso ha introdotto la possibilità di dedurre fiscalmente la retribuzione dei fondi propri nonché ha previsto alcuni sgravi fiscali per le società di valorizzazione delle licenze. La «licence box» belga permette di beneficiare di tassi d'imposizione effettivi compresi tra lo 0% e il 6,8%. E' inoltre ammessa una deduzione speciale del 15% delle spese di R-S.

Il **Lussemburgo** è una piazza finanziaria importante che, nell'ambito degli sforzi di diversificazione profusi in questi ultimi anni, ha anche creato condizioni fiscali favorevoli per le società madri e le attività mobili dei gruppi. Per le attività di questo tipo il Lussemburgo è senz'altro tra i principali concorrenti della Svizzera. I redditi da licenze sono tassati in ragione del 5,7% e la «Lux finance branch» permette di tassare i redditi da interessi ad un tasso compreso tra l'1% e l'1,5%.

I **paesi dell'Europa dell'Est** si contraddistinguono per le loro imposte modeste sugli utili. In questa regione, i paesi applicano in media un tasso d'imposizione ancora più basso che in Svizzera (cf. figura 8). Come mostra l'indice di tassazione fiscale del BAK, l'onere fiscale medio effettivo delle imprese di numerosi paesi dell'Europa dell'Est è moderato e talvolta addirittura inferiore a quello dei principali centri economici della Svizzera. Questo è particolarmente evidente in Ungheria, in Polonia, in Slovacchia, in Slovenia e nella Repubblica Ceca (cf. figura 13).

**Liechtenstein:** Il Principato del Liechtenstein ha proceduto ad una riforma della sua legislazione allo scopo di attirare le sedi di società multinazionali. Esso ha in particolare elaborato una rete di convenzioni di doppia imposizione e previsto disposizioni vantaggiose in materia d'imposizione delle imprese e dei salariati. Di conseguenza, il Liechtenstein sta per diventare un serio concorrente per la Svizzera. La «licence box» introdotta nel 2011 permette ad esempio di beneficiare di un tasso d'imposizione effettivo del 2,5%.

**Singapore** presenta oggi dei vantaggi importanti rispetto alla Svizzera. Questo Stato fa di tutto per creare condizioni vantaggiose per le sedi delle multinazionali e per le attività ad alto valore aggiunto come la ricerca e lo sviluppo o le attività commerciali. Le ditte che si qualificano per il «Regional headquarters programm» sono tassate con un'aliquota preferenziale del 15%. I dividendi e gli utili realizzati durante la vendita di partecipazioni sono esonerati dall'imposta. Il «Global trader programm» permette alle società commerciali di beneficiare di tassi d'imposizione inferiori al 10% e di una tassazione privilegiata dei diritti di licenze (tra lo 0% e il 5%)<sup>48</sup>.

<sup>48</sup> PwC (2012). Wirtschaftsregion Asien: Steueranreize an Holdingstandorten. In: China Compass, estate 2012. pp. 37ss.

**Hongkong:** Secondo lo studio «Paying Taxes» pubblicato congiuntamente da PricewaterhouseCoopers e dalla Banca mondiale<sup>49</sup>, Hongkong è tra le piazze più interessanti al mondo. Il tasso d'imposizione degli utili del 16,5% e l'esonero fiscale dei redditi esteri sono particolarmente attrattivi per le società holding. Hongkong sviluppa inoltre rapidamente la propria rete di convenzioni di doppia imposizione; anche le sue strette relazioni con la Cina costituiscono un atout. In effetti, le imprese domiciliate a Hongkong ma che producono in Cina sono imponibili solo in ragione del 50%<sup>50</sup>.

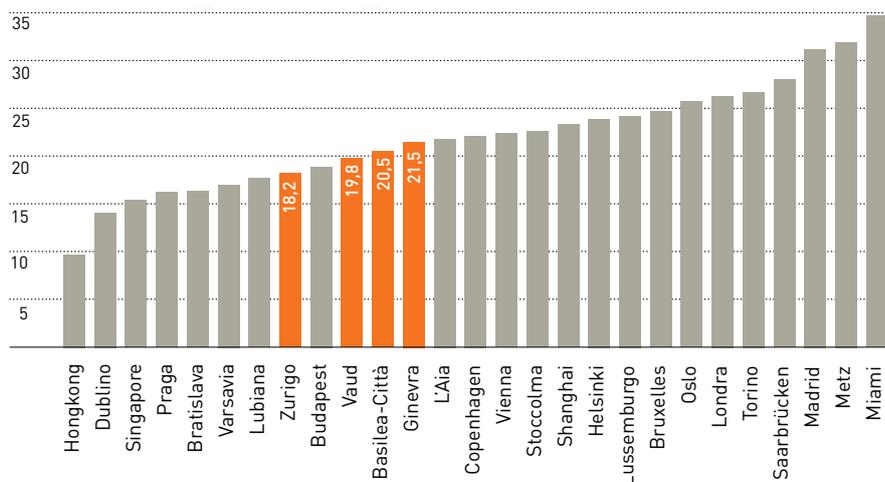
L'indice di tassazione fiscale dell'Istituto di studi congiunturali dell'Università di Basilea (BAK) calcola l'onere fiscale di una società di capitali svizzera fittizia che realizza profitti (rendimento prima dell'imposta del 20%), tenendo conto delle imposte sull'utile e sul capitale a tutti i livelli statali nonché considerando delle regole di determinazione della base di calcolo dell'imposta. Esso permette di effettuare dei confronti internazionali dell'onere fiscale medio (cf. figura 13). Secondo l'indice di tassazione fiscale del BAK, l'onere fiscale è nettamente meno elevato a Hongkong, Dublino e Singapore rispetto ai principali centri economici svizzeri. Anche le piazze europee dell'Est, come Praga, Bratislava, Lubiana e Budapest presentano un tasso d'imposizione effettivo inferiore, o almeno equivalente<sup>51</sup>.

**Figura 13**

Se si confronta l'onere fiscale nei centri economici, la Svizzera si situa a metà della graduatoria. Dublino, Singapore e Hongkong occupano le prime posizioni.

**Centri economici svizzeri nel confronto internazionale**

Onere fiscale effettivo sull'utile e il capitale, in %



Fonte: ZEW/BAKBASEL (2012). BAK Taxation Index 2011

Grazie a regolamentazioni speciali, i paesi del Benelux e la Gran Bretagna sono molto attrattivi per i redditi mobili.

All'Aia, in Lussemburgo, a Bruxelles e a Londra, l'aliquota d'imposizione dell'utile e del capitale è un po' più elevata, ma questi paesi hanno previsto regolamentazioni speciali per le società e i redditi mobili. Nonostante tassi d'imposizione normali relativamente elevati, queste piazze sono dunque molto concorrenziali per le attività mobili. Se i regimi fiscali speciali dei cantoni svizzeri dovessero essere aboliti senza compensazione, vi sarebbe da temere una dislocazione di queste società, in primo luogo verso i paesi del Benelux e a Londra, dove esse approfitterebbero di regolamentazioni speciali. Esse potrebbero anche volgere lo sguardo verso Hongkong, Singapore o verso altri paesi dell'Europa dell'Est, dove le aliquote sono generalmente meno elevate.

<sup>49</sup> PwC (2012). Paying Taxes 2013: The global picture. pp. 65ss. [www.pwc.com/gx/paying-taxes/assets/pwc-paying-taxes-2013-full-report.pdf](http://www.pwc.com/gx/paying-taxes/assets/pwc-paying-taxes-2013-full-report.pdf)  
<sup>50</sup> PwC (2012). Wirtschaftsregion Asien: Steueranreize an Holdingstandorten. In: China Compass, estate 2012. pp. 37ss.  
<sup>51</sup> BAKBASEL (2012). BAK Taxation Index 2011

**Evelyne Widmer-Schlumpf**

Consigliera federale  
e Direttrice del Dipartimento  
federale delle finanze  
(NZZ am Sonntag, 27.1.2013)

“ Ora, nell’ambito del progetto della Revisione sull’imposizione delle imprese III, cerchiamo soluzioni per restare attrattivi per le imprese estere con un modello accettato a livello internazionale, che ci garantisca le necessarie entrate fiscali. Una tassazione modesta dei redditi da diritti di licenze con una «licenze box» è una possibilità. Partiamo dal presupposto che questa venga accettata dall’UE dal momento che esiste in Olanda e in Belgio. La Gran Bretagna ha introdotto una box quest’anno. ”



“ Dobbiamo esaminare le nostre leggi fiscali e cercare una soluzione accettata a livello internazionale che continui ad essere attrattiva per le nostre imprese. Da una parte sono toccati i cantoni che devono adattare i loro sistemi fiscali, ma anche la Confederazione che oggi incassa più di 4 miliardi dalle imprese a statuto particolare. ”

**Dr. Serge Gaillard**

Direttore dell’Amministrazione  
federale delle finanze  
(Finanz und Wirtschaft, 9.3.2013)

# 3 I sistemi fiscali nel mirino della critica internazionale

La Commissione europea critica i regimi fiscali cantonali, ritenendoli selettivi. Tuttavia, numerosi Stati membri dell'UE propongono un'imposizione ridotta per alcuni redditi nell'ambito delle box.

I sistemi fiscali e la loro valutazione evolvono. I regimi fiscali che sono riservati solo a determinate imprese allo scopo di privilegiare fiscalmente i redditi mobili ottenuti all'estero sono oggi considerati come pratiche fiscali «dannose» da parte dell'UE e dell'OCSE. Da alcuni anni questo aspetto della fiscalità delle imprese in Svizzera viene criticato sempre più spesso.

## 3.1 Critiche dell'UE nei confronti dei regimi fiscali speciali dei cantoni

La Commissione europea critica il «ring fencing» (o selettività), che consiste nell'applicare un trattamento fiscale differenziato a seconda del fatto se gli utili sono realizzati in Svizzera o all'estero. Essa critica in particolare le regole fiscali cantonali applicate alle società holding, alle società di domicilio e alle società miste.

---

### Società holding, società di domicilio, società miste: di che cosa si tratta?

La **società holding** è una società il cui scopo principale è quello di detenere e gestire delle partecipazioni in altre imprese. Affinché una holding sia riconosciuta tale dal fisco, le sue partecipazioni o i rendimenti devono rappresentare almeno i due terzi del totale degli attivi o delle entrate. Nell'ambito del rimanente terzo, la società holding ha il diritto di esercitare un'attività commerciale all'estero, ma non in Svizzera. Se queste condizioni sono assolute, la holding è esonerata dall'imposta cantonale sull'utile. Questo sistema ha lo scopo di evitare che i rendimenti di partecipazioni siano tassati più volte, conformemente ai principi fiscali internazionali. Per contro, le società holding sono assoggettate **all'imposta cantonale sul capitale e all'imposta federale sulle persone giuridiche (imposta sull'utile)**.

Le **società di domicilio** sono delle società che non svolgono nessuna attività commerciale in Svizzera, ma che hanno unicamente un'attività amministrativa, come la gestione patrimoniale, o attività di servizi, quali la fatturazione e l'incasso. I rendimenti da partecipazioni sono esonerati, i redditi provenienti dall'estero sono tassati con un'aliquota ridotta e i redditi da fonte svizzera sono tassati normalmente.

Le **società miste** sono istituite per diverse attività di un gruppo, come la gestione delle attività di commercio internazionali, l'«account management», la gestione di brevetti, marchi e licenze, la vendita o il marketing. Per essere riconosciuti fiscalmente come una società mista, l'attività commerciale dev'essere essenzialmente orientata verso l'estero. Di conseguenza, questo tipo di società sfrutta solo moderatamente le infrastrutture svizzere. A dipendenza del volume dell'attività commerciale svolta in Svizzera, è sottoposta all'imposta cantonale sugli utili una parte compresa tra il 10% e il 25% dei redditi ottenuti all'estero. Come le società di domicilio, esse devono inoltre pagare **l'imposta cantonale sul capitale e l'imposta federale sugli utili** del 7,8%. Il tasso d'imposizione effettivo dell'utile sui redditi ottenuti all'estero varia, secondo i cantoni, tra l'8,5% e il 12%. Per quanto concerne i redditi da fonte svizzera, essi sono tassati normalmente al tasso che si applica nel cantone e che varia tra il 12% e il 24%<sup>52</sup> (a proposito dei tassi d'imposizione cantonali sugli utili, cf. figura 12).

L'applicazione di regolamentazioni speciali a livello dei cantoni associata ai regimi stabiliti a livello federale (società principali, settori della finanza) sfocia nel seguente onere fiscale<sup>53</sup>:

<sup>52</sup> Hinny P. (2012). Das Schweizer Unternehmenssteuerrecht unter Druck der EU: Eine Analyse der Handlungsalternativen. Europäische Zeitschrift für Wirtschaftsrecht. 22(2012) pp.859 – 862  
<sup>53</sup> PWC (2013): TAXeNews: Unternehmenssteuerreform III del 12 aprile 2013.

- Valorizzazione di beni immateriali: 8-10 %
- Attività di finanziamento: 2-4 %
- Attività commerciali: 9-12 %
- Attività di società principali: 6-12 %

Con questi tassi, la Svizzera è competitiva a livello internazionale. Allo scopo di garantire un trattamento fiscale attrattivo di queste attività, la Svizzera deve sforzarsi di mantenere simili tassi d'imposizione.

Nel 2007 la Commissione europea aveva già criticato i regimi fiscali speciali dei cantoni, qualificandoli come aiuti statali non autorizzati. Essa riteneva allora che questi falsassero la concorrenza e contravvenissero all'accordo di libero scambio del 1972 (ALS). La Svizzera ha sistematicamente respinto questa interpretazione<sup>54</sup>. Non è stata constatata nessuna distorsione della concorrenza né violazione dell'accordo di libero scambio.

**Un progetto della Commissione europea tendente a risolvere la controversia fiscale tra l'UE e la Svizzera è fallito a seguito del rifiuto di alcuni Stati membri dell'UE.**

L'opposizione di alcuni Stati membri ha fatto fallire un compromesso proposto nel 2009 per regolare la controversia fiscale tra la Svizzera e l'UE. Nel 2010, l'UE ha invitato la Svizzera ad avviare un dialogo sul codice di condotta europeo relativo all'imposizione delle imprese. Questo codice, che risale al 1997, vincola politicamente gli Stati membri dell'UE a combattere la concorrenza fiscale dannosa in materia di fiscalità delle imprese. Il codice concerne le disposizioni e le pratiche fiscali che, in alcune circostanze, portano ad un'imposizione nettamente inferiore rispetto a quella dello Stato membro interessato.

Nel 2010 e nel 2011, la Svizzera e l'UE hanno svolto dei colloqui preliminari per porre le basi di un eventuale dialogo sull'imposizione delle imprese. Questi colloqui hanno portato nell'ottobre 2011 alle seguenti conclusioni<sup>55</sup>:

- ▶ **Il dialogo si concentrerà sulla disparità di trattamento fiscale tra le imprese svizzere e le imprese straniere.**
- ▶ **La sovranità della Svizzera e le competenze cantonali in materia fiscale devono essere rispettate.**
- ▶ **La Svizzera attende dall'UE e dai suoi paesi membri che non adottino nessuna misura di ritorsione in fase di negoziazione.**

**Nel 2010 l'UE ha invitato la Svizzera a riprendere il suo codice di condotta relativo all'imposizione delle imprese. La Svizzera si è dichiarata aperta ad un dialogo su alcune pratiche fiscali.**

Dopo aver consultato le commissioni parlamentari, il Consiglio federale ha adottato il 4 luglio 2012 il mandato relativo al dialogo con l'UE. L'obiettivo è trovare una soluzione, accettata a livello internazionale, che rafforzi la competitività della piazza economica svizzera senza peggiorare le finanze della Confederazione e dei cantoni.

L'obiettivo ultimo dell'UE è una ripresa dei principi del suo codice di condotta da parte degli Stati terzi, in particolare dalla Svizzera. Il codice di condotta dell'UE non può tuttavia essere applicato alla Svizzera, poiché quest'ultima non è membro dell'UE. E' però nell'interesse della Svizzera che il dialogo con l'UE non si deteriori. Le imprese elvetiche correrebbero altrimenti il rischio di essere esposte a sanzioni.

<sup>54</sup> ESTV (mars 2006). Kantonale Unternehmensbesteuerung und Freihandelsabkommen Schweiz-EG: Informationsblatt

<sup>55</sup> Unternehmensbesteuerung: Kurzer Überblick. Faktenblatt des Staatssekretariats für internationale Finanzfragen SIF, settembre 2012, consultabile sul sito: [www.sif.admin.ch/themen/00502/00759/index.html?lang=de](http://www.sif.admin.ch/themen/00502/00759/index.html?lang=de)

Quale contropartita alle sue concessioni, la Svizzera chiede che gli Stati membri dell'UE rinuncino a misure di ritorsione.

In Italia, le imprese svizzere, accusate di «pratiche fiscali dannose» subiscono già oggi delle discriminazioni. Le misure applicate dall'Italia sono state riprese e proposte dalla Commissione europea in una raccomandazione del 6 dicembre 2012 all'attenzione di tutti gli Stati membri dell'UE<sup>56</sup>. Secondo questo testo, gli Stati terzi che non rispettano norme minime nell'imposizione del reddito delle persone fisiche e giuridiche devono essere iscritti su liste nere nazionali. Le convenzioni in materia di doppia imposizione che gli Stati membri hanno concluso con i paesi figuranti su una lista nera dovrebbero essere rinegoziati, sospesi o denunciati. L'obiettivo è quello di portare gli Stati terzi a rinunciare a determinate pratiche fiscali.

Nei colloqui con l'UE, occorre ricordare che la fiscalità delle imprese nell'ambito dell'UE stessa non è uniforme. Le deduzioni e altri strumenti concernenti la base d'imposizione sono sistematicamente utilizzati dai vari Stati membri per offrire condizioni attrattive alle imprese. Gli oneri fiscali effettivi sono talvolta nettamente al disotto dei tassi d'imposizione degli utili previsti nella legislazione (cf. pagina 26, punto 2.2).

La Svizzera ha manifestato la propria intenzione di fare alcune concessioni ai paesi membri dell'UE nel settore delle regole sulle SEC<sup>57</sup>. Attraverso queste misure messe in atto in maniera unilaterale, gli Stati vogliono impedire che gli utili di un'impresa siano trasferiti da un paese a forte fiscalità verso un paese con fiscalità più moderata. Le regole sulle SEC sono applicate de facto da alcuni paesi, come la Germania e l'Italia, al di fuori delle convenzioni di doppia imposizione. Nell'ambito dell'UE, questa pratica è stata limitata dalla Corte europea di giustizia tra paesi membri, ma non nei confronti di Stati terzi<sup>58</sup>.

Il 5 dicembre 2012, i ministri delle Finanze dell'UE (Ecofin) hanno invitato la Commissione europea a proseguire il dialogo con la Svizzera. Nel suo rapporto semestrale, il gruppo di esperti «Codice di condotta» ha riconosciuto alcuni progressi nel suo dialogo sulle pratiche fiscali in Svizzera. Si attendono ulteriori progressi entro la metà del 2013.

### 3.2 Critiche dell'OCSE

#### Pratiche fiscali dannose

Già nel 1998, l'OCSE ha istituito un forum sulle pratiche fiscali dannose («harmful tax practices»). Il suo primo rapporto («Concorrenza fiscale dannosa. Un problema mondiale»<sup>59</sup>) enumera dei criteri per identificare le pratiche fiscali dannose e misure possibili per porvi rimedio. Sono reputati paradisi fiscali i paesi che non prelevano nessuna imposta o solo un'imposta insignificante sul reddito, che si caratterizzano per una mancanza di trasparenza in un reale scambio di informazioni e che propongono condizioni attrattive ad imprese che non svolgono nessuna attività sostanziale nel paese. Il Lussemburgo e la Svizzera hanno criticato il rapporto del 1998, ritenendolo unilaterale e incompleto.

<sup>56</sup> Commissione europea (2012). Raccomandazione della Commissione del 6 dicembre 2012 relativa alle misure tendenti a incitare i paesi terzi ad applicare norme minime di Corporate Governance nel settore fiscale Bruxelles C(2012) 8805

<sup>57</sup> Nell'ambito delle regole SEC (società estere controllate), le imposte che le filiali pagano in Svizzera non sono in parte riconosciute. I redditi corrispondenti sono dunque tassati una seconda volta nel paese dell'UE. Le imprese europee che hanno una filiale in Svizzera sono così svantaggiate.

<sup>58</sup> Il 12 settembre 2006, la Corte di giustizia europea ha vietato le regole SEC all'interno dell'UE nella sua sentenza resa nota nell'affare «Cadbury-Schweppes». Gli utili di una filiale in un altro paese dell'UE devono in seguito essere riconosciuti e i redditi corrispondenti non possono essere tassati una seconda volta.

<sup>59</sup> OCSE (1998). Concorrenza fiscale dannosa. Un problema mondiale. Edizioni OCSE, Francia. [www.oecd.org/dataoecd/33/0/1904176.pdf](http://www.oecd.org/dataoecd/33/0/1904176.pdf)

**A lungo termine, l'OCSE si impegna a limitare tutte le misure che restringono la base fiscale.**

Alla fine del 2003, la Svizzera era, con il Lussemburgo, il solo paese che, secondo l'OCSE, non aveva ancora ripreso le norme dell'OCSE e che praticava una concorrenza fiscale «dannosa» nel settore dell'imposizione delle imprese. Le critiche dell'OCSE concernevano innanzitutto le società holding, le società d'amministrazione e le società di servizi di gruppi<sup>60</sup>.

L'OCSE si sforza di creare «condizioni di concorrenza identiche» a livello internazionale. Gli Stati che non sono disposti a rispettare le norme elaborate dall'OCSE sono minacciati con sanzioni. Sono ad esempio previste delle misure sulle regole SEC, nonché ostacoli burocratici nell'applicazione delle convenzioni di doppia imposizione con gli Stati che sono considerati dei paradisi fiscali<sup>61</sup>.

### **Base Erosion and Profit Shifting Initiative (iniziativa BEPS)**

Attualmente, l'OCSE rafforza le sue attività nell'ambito dell'iniziativa BEPS («erosione delle basi d'imposizione e trasferimento di utili»)<sup>62</sup>. L'iniziativa prevede misure contro l'erosione della base imponibile e il trasferimento degli utili verso paesi in cui vengono tassati più moderatamente. A seguito delle differenze tra i sistemi fiscali nazionali e le regolamentazioni per evitare una doppia imposizione, potrebbero comparire delle falle che portano a un «doppio esonero». Le multinazionali possono essere tentate di sfruttare queste lacune allo scopo di ridurre l'onere fiscale. L'iniziativa BEPS mira a colmare queste falle grazie al coordinamento internazionale. Tra i punti centrali dell'iniziativa figurano in particolare la regolamentazione sui prezzi di trasferimento, il trattamento delle transazioni finanziarie interne ai gruppi e i regimi preferenziali.

Non da ultimo vengono menzionate anche le misure messe in atto dai governi per limitare la base fiscale<sup>63</sup>. Ne fanno parte i modelli box ammessi nell'ambito dell'UE, poiché alcune parti della base fiscale sono tassate in maniera preferenziale. Non è dunque escluso che questi modelli siano, prima o poi, criticati dall'OCSE e considerati come pratiche fiscali dannose.

**L'obiettivo dell'OCSE è creare condizioni di concorrenza identiche a livello mondiale e una concorrenza fiscale basata sui tassi d'imposizione degli utili.**

Né l'UE, né l'OCSE considerano dannosa la concorrenza fiscale in sé. Nella sua risoluzione sul codice di condotta nel settore della fiscalità delle imprese, l'UE riconosce gli effetti positivi di una concorrenza fiscale leale<sup>64</sup>. L'OCSE si impegna a favore di «condizioni di concorrenza identiche» in materia di concorrenza internazionale tra piazze economiche. Nel contempo, l'iniziativa contro le pratiche fiscali dannose dell'OCSE non tenta né di armonizzare i tassi d'imposizione né di introdurre tassi d'imposizione minimi<sup>65</sup>. La concorrenza sui tassi d'imposizione generali degli utili dovrebbe dunque incontrare una vasta accettazione nell'ambito della comunità internazionale.

<sup>60</sup> OCSE (2004). Progetto dell'OCSE sulle pratiche fiscali dannose. Rapporto di tappa 2004. [www.oecd.org/ctp/harmfultaxpractices/30901115.pdf](http://www.oecd.org/ctp/harmfultaxpractices/30901115.pdf)

<sup>61</sup> OCSE (1998). Concorrenza fiscale dannosa. Un problema mondiale. Edizioni OCSE, Francia. [www.oecd.org/dataoecd/33/0/1904176.pdf](http://www.oecd.org/dataoecd/33/0/1904176.pdf)

<sup>62</sup> OCSE (2013). Lottare contro l'erosione della base fiscale e il trasferimento degli utili. Edizioni OCSE. [www.oecd.org/ctp/beps.htm](http://www.oecd.org/ctp/beps.htm)

<sup>63</sup> Asakawa, M (2012). Base erosion and profit shifting. World Commerce Review, giugno 2012. [www.oecd.org/ctp/WCRVol6Issue2\\_BEPS.pdf](http://www.oecd.org/ctp/WCRVol6Issue2_BEPS.pdf)

<sup>64</sup> Consiglio dei ministri dell'economia e delle finanze ECOFIN (1997). Conclusioni del Consiglio ECOFIN del 1. dicembre 1997 in materia di politica fiscale. [www.ec.europa.eu/taxation\\_customs/resources/documents/coc\\_fr.pdf](http://www.ec.europa.eu/taxation_customs/resources/documents/coc_fr.pdf)

<sup>65</sup> Hammer, R.M. e J. Owens (2001). «Promoting tax Competition», Tax Notes International, 21 pp. 1302–1305



“ Possiamo prevedere dei tassi di imposizione differenziati; non una differenziazione in base alla nazionalità ma in base all'attività economica. Ma queste soluzioni non sono mai ottimali per tutti i settori dell'economia. ”

**David Hiler**  
Direttore delle finanze  
del Canton Ginevra  
(Le Temps, 12.10.2012)



“ Le società basilesi a fiscalità privilegiata non sono state attratte dall'estero. Sono cresciute da noi nel corso degli anni. Ma oggi anche a Basilea un Consigliere d'amministrazione confronta i domicili fiscali. Se le nostre imprese dovessero pagare il doppio di imposte rispetto a quello che è il caso oggi, esse traferirebbero le loro attività. Se tutte queste ditte se ne andassero, la Svizzera perderebbe in tutto fino a 5 miliardi di franchi di imposte e migliaia di posti di lavoro. ”

**Dr. Eva Herzog**  
Direttrice del Dipartimento  
delle finanze del  
Canton Basilea-Città  
(Tages-Anzeiger, 20.10.2012)

# 4 Sfide per la piazza economica svizzera

L'attrattività fiscale della Svizzera è minacciata da fattori politici interni ed esterni.

## 4.1 Obiettivo: mantenere una fiscalità attrattiva

Oggi, alcune carte importanti della piazza economica svizzera per le imprese che operano a livello internazionale sono minacciate da fattori politici interni ed esterni. Sul piano interno, si osserva una tendenza a irrigidire il diritto delle società. Per quanto riguarda i fattori competitivi fiscali, sono soprattutto le critiche dall'estero che rappresentano una sfida importante; i regimi fiscali cantonali vengono considerati e criticati maggiormente rispetto alla concorrenza fiscale. La situazione presenta rischi e pericoli considerevoli. In caso di aumento delle critiche internazionali, l'economia svizzera sarebbe esposta ad importanti danni collaterali considerata la sua forte interdipendenza a livello mondiale.

Indipendentemente da questa problematica, la competizione fiscale internazionale per attirare imprese non diminuisce. Vari Stati europei si impegnano per garantire un clima fiscale attrattivo per le imprese mobili e propongono modelli fiscali speciali. Anche le piazze concorrenti extra-europee giocano un ruolo sempre più importante nella competizione fiscale mondiale. L'attrattività fiscale della Svizzera rischia dunque di indebolirsi se non saranno intraprese rapidamente delle riforme nel settore dell'imposizione delle imprese.

Per garantirsi il suo benessere anche in futuro, la Svizzera deve rimanere un luogo di prima scelta per le imprese internazionali. Per raggiungere questo scopo, è del tutto naturale continuare ad orientarsi su quanto ha dato finora buoni risultati, ossia condizioni quadro vantaggiose in materia di regolamentazione e di fiscalità per le imprese operanti a livello internazionale e il loro personale.

## 4.2 Potenziali perdite

In Svizzera, le società a statuto particolare occupano almeno 150 000 persone e pagano 5,3 miliardi di franchi di imposte.

Le società holding, le società di domicilio e le società miste sono entità mobili. Queste società, che beneficiano di uno statuto particolare, operano in vari paesi e sono in grado di trasferire rapidamente la loro sede senza grandi difficoltà. Le piazze in concorrenza con la Svizzera cercano di aumentare la loro attrattività nei confronti delle società mobili assoggettando a regimi fiscali speciali determinate categorie di reddito.

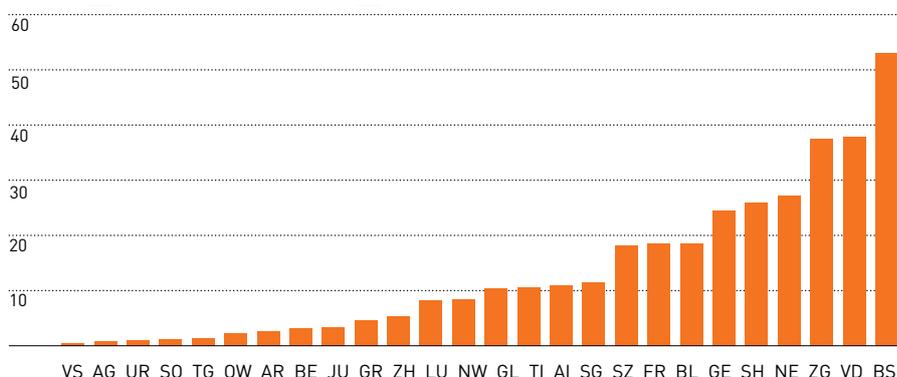
Le società a statuto particolare sono datori di lavoro e contribuenti importanti. In Svizzera, esse generano un gettito di imposta superiore ai 5 miliardi di franchi. Il loro contributo raggiunge i 4 miliardi di franchi a livello federale, che equivale quasi alla metà delle entrate totali derivanti dall'imposizione degli utili. Anche a livello cantonale, queste società svolgono un ruolo piuttosto importante sul piano fiscale. Nei cantoni di Basilea-Città, Zugo e Vaud esse generano oltre il 30% degli utili delle persone giuridiche (cf. figura 14). Nei cantoni di Neuchâtel, Sciaffusa, Ginevra, Basilea-Campagna, Friburgo e Svitto, questa quota si avvicina o supera il 20%. Per contro, essa è inferiore nei cantoni del Vallese, di Argovia e di Uri.

**Figura 14**

In alcuni cantoni, una quota importante delle imposte sulle persone giuridiche proviene dalle società a statuto particolare.

**Importanza delle società a statuto particolare per i cantoni**

Quota delle società a statuto particolare agli utili di tutte le persone giuridiche, in %



Fonte: AFF (2012). Perequazione finanziaria tra la Confederazione e i cantoni: perequazione delle risorse e compensazione degli oneri e dei casi di rigore 2012

Le società a statuto particolare generano non solo delle entrate fiscali, bensì anche crescita e occupazione. Sulla base delle cifre del 2003, il numero di società holding, d'amministrazione e miste era stato valutato ad oltre 20 000 in Svizzera e il numero di persone che esse occupavano direttamente ad almeno 150 000<sup>66</sup>. In questi ultimi dieci anni, l'importanza economica di queste imprese è ulteriormente aumentata.

Le imprese sottoposte ad un regime fiscale speciale in Svizzera non sono tutte straniere. Anche numerose imprese svizzere beneficiano di uno statuto fiscale particolare a seguito del loro forte orientamento verso l'estero. Anche per queste imprese, la soppressione pura e semplice dei regimi fiscali speciali dei cantoni potrebbe rappresentare un netto peggioramento delle condizioni quadro. Si potrebbe inoltre assistere a trasferimenti all'estero, di cui soffrirebbe in particolare la piazza basilese<sup>67</sup>.

La figura 15 mostra i cantoni che sarebbero particolarmente colpiti dall'abolizione dei regimi fiscali speciali. L'asse orizzontale mostra il peso delle società a statuto particolare per quanto concerne le entrate derivanti dall'imposizione delle società. Più la quota di queste società agli utili delle persone giuridiche è importante, più il cantone toccato rischia di subire perdite in caso di esodo. L'asse verticale rappresenta invece il tasso d'imposizione ordinario ed effettivo degli utili. In caso di abolizione dei regimi speciali, le società a statuto particolare sarebbero tassate normalmente. Più alto è il tasso d'imposizione, più le società potrebbero essere indotte a trasferirsi.

Così, i cantoni più colpiti dall'eventuale abolizione dei regimi fiscali speciali sono quelli che figurano in alto a destra. Anche i cantoni figuranti in alto a sinistra applicano dei tassi d'imposizione effettivi relativamente alti, ma il contributo fiscale delle società a statuto particolare è relativamente debole. Questi cantoni sono potenzialmente esposti ad un esodo; le conseguenze per le loro finanze sarebbero tuttavia sopportabili.

<sup>66</sup> Interpellanza 07.3123 del gruppo socialista: Controversia fiscale con l'UE

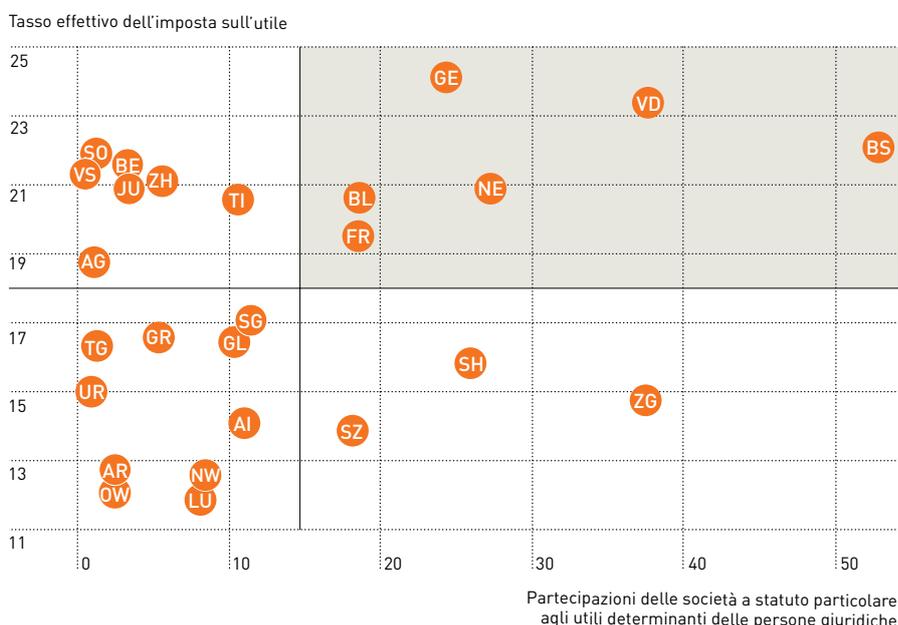
<sup>67</sup> Tages-Anzeiger (20.10.2012). Intervista con Eva Herzog, direttrice delle finanze del cantone di Basilea-Città

**Figura 15**

I cantoni che presentano una forte proporzione di società a statuto particolare e che applicano tassi d'imposizione ordinari elevati sarebbero particolarmente colpiti dall'abolizione dei privilegi fiscali.

### Importanza delle società a statuto particolare e misure indispensabili

In %



Fonti: Hanny (2013), AFF (2012)

**Se la Svizzera restasse a braccia incrociate, le società mobili rischierebbero di lasciare a poco a poco la Svizzera.**

### Riforme fiscali indispensabili

Considerate le evoluzioni in corso a livello internazionale, la Svizzera non ha altra scelta se non quella di rivedere l'imposizione delle imprese. L'abolizione dei regimi cantonali – se non compensata – avrebbe potenzialmente pesanti conseguenze. Le società a statuto particolare forniscono un contributo considerevole alla nostra economia. Al di là della crescita e dei redditi reali, sarebbero toccate importanti entrate fiscali della Confederazione e dei cantoni. Un esodo avrebbe anche ripercussioni per le assicurazioni sociali. Esso non avverrebbe necessariamente in modo brutale; è realistico supporre che la Svizzera possa perdere a poco a poco imprese ed attività.

Se non venissero aboliti i regimi fiscali, la pressione internazionale da parte dell'UE e dell'OCSE aumenterebbe ulteriormente. Con questo peggiorano le condizioni della piazza svizzera. Si può osservare questa tendenza già oggi. Sulla base della crescente incertezza numerose imprese decidono di non insediarsi da noi.

**Una riforma dell'imposizione delle imprese comporta perdite di entrate nettamente inferiori a quelle derivanti dall'abolizione senza compensazione dei privilegi fiscali.**

### Confronto delle alternative dal punto di vista della politica finanziaria

Da un punto di vista politico-finanziario è necessario prevedere una riforma fiscale. Anche se si considerassero solo le ripercussioni fiscali dirette, una riforma rispetto allo status quo genererebbe vantaggi.

► **Scenario «Status quo»**

- Abolizione dei regimi fiscali speciali dei cantoni sotto la pressione internazionale
- Esodo di società a statuto particolare verso piazze concorrenti (principalmente il Benelux, la Gran Bretagna, l'Europa dell'Est e Singapore)
- Nessun insediamento di nuove imprese  
(non sono considerati gli effetti dannosi sull'economia nazionale)

<b>Perdite di entrate</b>	<b>Minori entrate</b>
Confederazione: Fino a 4 miliardi di franchi di perdite all'anno sulle entrate derivanti dall'imposizione degli utili	3 mia.
Cantoni: Entrate dell'imposta sugli utili di 1,3 miliardi di franchi all'anno <sup>68</sup> (alcuni cantoni sarebbero particolarmente colpiti, cf. figura 15, pagina 41)	1 mia.
<b>Totale: 5,3 miliardi di franchi</b>	<b>4 mia.</b>
<b>Effetti sgravanti</b>	<b>Maggiori entrate</b>
Cantoni: Tassazione ordinaria delle restanti società a statuto particolare <sup>69</sup>	0,3 mia.

► **Scenario «Riforma fiscale»**

- Sostituzione dei regimi cantonali con soluzioni UE-compatibili (Obiettivo: neutralità politico-finanziaria)
- Conseguenze:  
Società a statuto particolare restano in gran parte in Svizzera
- A medio e lungo termine:  
Riduzione dell'imposta sugli utili nei cantoni,  
riduzione dell'imposta federale sugli utili di 1 – 2 punti percentuali
- Conseguenze finanziarie dirette:

<b>Effetti aggravanti</b>	<b>Minori entrate</b>
Sostituzione degli attuali regimi attraverso soluzioni UE-compatibili	+/- 0 (Minori/ maggiori entrate)
- Rinuncia a maggiori entrate mediante la tassazione ordinaria di società sul territorio (cfr. scenario «Status quo»)	
- Imprese singole che lasciano la Svizzera	
Cantoni: - Perdite di entrate derivanti dalla riduzione dell'imposta sull'utile (GE: 450 milioni, ZH: 850 milioni, BS: 350 milioni) <sup>70</sup>	2 mia.
Confederazione - 1 miliardo di franchi di entrate in meno per ogni riduzione di un punto percentuale dell'imposta sull'utile	1 – 2 mia.
- Adeguamenti tecnici della NPC <sup>71</sup>	effetti trascurabili
<b>Aggravio totale</b>	<b>3 – 4 mia.</b>

<sup>68</sup> Calcoli propri sulla base delle cifre del DFF per il calcolo dell'indice delle risorse della NPC

<sup>69</sup> Ipotesi: imposizione doppia del quarto restante di imprese a livello cantonale (0,6 invece di 0,3 miliardi di gettito)

<sup>70</sup> Tages-Anzeiger (17.10.2012). «Steuerausfälle mit Konfliktpotenzial»

<sup>71</sup> Im Streubereich der anderen Massnahmen

Effetti sgravanti	Maggiori entrate
Sostituzione dei regimi cantonali con soluzioni UE-compatibili:	+/-0
- Mantenimento in grande parte delle società a statuto particolare	} (Minori/ maggiori entrate)
- in parte maggiore tassazione di redditi privilegiati	
Impulsi economici così come nuovi insediamenti di imprese sulla base dell'attrattività fiscale	1-3 mia.
<b>Sgravio totale</b>	<b>1-3 mia.</b>

### ► Confronto degli scenari

Conseguenze a medio-lungo termine

	Scenario «status quo»	Scenario «riforma fiscale»
Minori entrate	- 4,0 mia.	- 3 fino a - 4 mia.
Maggiori entrate	+ 0,3 mia.	+ 1 fino a + 3 mia.
<b>Oneri totali</b>	<b>- 3,7 mia.</b>	<b>- 3 fino a 0 mia.</b>
<b>Quota scenario «riforma fiscale»</b>		<b>- 3 fino a 0 mia.</b>

## 4.3 Condizioni per il mantenimento di una fiscalità attrattiva

Per garantire a lungo termine l'attrattività economica svizzera, occorre non perdere di vista le evoluzioni a livello internazionale. Il sistema svizzero d'imposizione delle imprese dev'essere reso politicamente meno vulnerabile e, contemporaneamente, occorre procedere alle riforme indispensabili per rafforzarlo, basandosi sugli atout del nostro paese. Fanno parte di questi atout la concorrenza fiscale tra cantoni (prevista dalla NPC), ma anche una politica finanziaria sostenibile.

### Concorrenza fiscale tra cantoni

La concorrenza fiscale intercantonale incita i cantoni a proporre condizioni ottimali alle imprese allo scopo di incrementare la base fiscale e i posti di lavoro.

Le piccole collettività territoriali sono avvantaggiate in materia di concorrenza fiscale. Esse sono in grado di reagire più rapidamente rispetto alle grandi nazioni; inoltre, esse riescono ad interessare un gran numero di imprese estere rispetto alla dimensione del mercato interno (cf. anche pagina 17). In Svizzera, l'autonomia dei cantoni e dei comuni in materia fiscale e finanziaria costituisce un'ulteriore opportunità. A sostenere il sistema vi è inoltre la nuova perequazione finanziaria.

Le prestazioni versate nel contesto della nuova perequazione finanziaria dipendono in gran parte dall'indice delle risorse. Calcolato ogni anno, questo indice riflette il livello delle «risorse finanziarie fiscalmente sfruttabili» di ogni cantone. Ogni modifica nella ripartizione della materia fiscale tra i cantoni ha un effetto sui flussi perequativi con un certo ritardo. Quando, conseguentemente a una diminuzione d'imposta, la materia fiscale di un cantone aumenta, anche l'indice delle risorse aumenta. Così, il contributo del cantone in questione alla perequazione finanziaria aumenterà o - se si tratta di un cantone beneficiario - la prestazione che esso riceve diminuirà. Al contrario, se la materia fiscale del cantone diminuisce rispetto a quella degli altri, una prestazione più elevata gli sarà corrisposta o esso dovrà pagare meno a titolo della perequazione finanziaria. La figura 16 illustra la dinamica dei pagamenti derivanti dal meccanismo di perequazione delle risorse. I cantoni con un forte potenziale fiscale riversano una parte delle loro entrate ai cantoni meno fortunati.

Gli importi della perequazione finanziaria sono a libera disposizione dei cantoni. Questa regola del gioco è importante: così, i cantoni meno forti possono varare delle misure per migliorare le loro condizioni quadro e incrementare così la loro base fiscale. I cantoni non possono ridurre le loro imposte sperando di ricevere una prestazione maggiore dal sistema perequativo. Al contrario: a medio termine, la riduzione delle imposte comporterà un rafforzamento del potenziale di risorse del cantone in questione, e pertanto una diminuzione degli importi percepiti a titolo della perequazione finanziaria. Questo effetto – voluto – si spiega con il fatto che l'importo dei versamenti non dipende dalle entrate fiscali, bensì dal potenziale fiscale. La messa in atto di una politica fiscale moderata può, in caso di successo, trasformare nel corso degli anni un cantone beneficiario in un cantone contribuente, come mostra l'esempio del Canton Sciaffusa (cf. pagina 17).

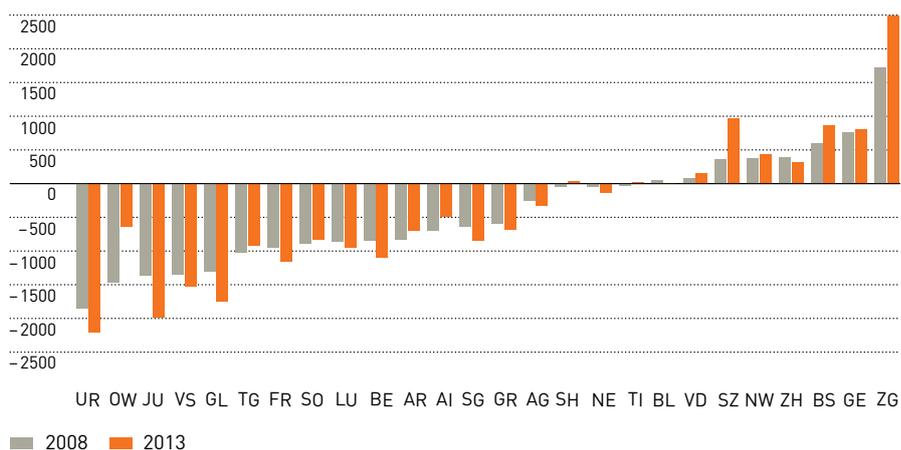
La concorrenza fiscale incita i cantoni a proporre alle imprese condizioni quadro attrattive, poiché questo permette loro di incrementare la base fiscale e il numero di impieghi. La NPC rende equa e giusta la concorrenza fiscale. Non è auspicabile e nemmeno necessario limitare la concorrenza fiscale.

**Figura 16**

I cantoni che approfittano maggiormente dalla concorrenza fiscale sostengono i cantoni più poveri attraverso la perequazione delle risorse.

### Pagamenti netti a titolo della perequazione delle risorse

Pagamenti netti per abitante



Fonti: Hanny (2013), AFF (2012)

### Incidenze di una riforma fiscale sulla perequazione finanziaria

Il sistema perequativo e compensatorio attuale è il prodotto della riforma della perequazione finanziaria e della ripartizione dei compiti (NPC). Ogni adeguamento dei regimi fiscali dei cantoni influisce sul sistema. Per calcolare la perequazione delle risorse (cf. figura 17), si determinano dapprima le «risorse finanziarie fiscalmente sfruttabili» di ogni cantone, in seguito si stabilisce l'indice delle risorse. Secondo il suo indice, il cantone sarà considerato «forte» o «debole» per quanto riguarda il potenziale di risorse, e dunque se esso sarà contribuente netto o beneficiario netto del sistema.

Gli utili delle persone giuridiche sono ritenuti come risorse fiscalmente sfruttabili. Tuttavia, l'utile determinante per il calcolo tiene conto del trattamento privilegiato concesso dal cantone. Così, gli utili delle società a statuto particolare sono solo parzialmente attribuiti al potenziale di risorse: il tasso d'imposizione (denominato fattore beta) varia tra il 2,7% (holding) e il 12,5% (società miste). Viene così tenuto conto del fatto che soltanto una parte degli utili è effettivamente utilizzabile fiscalmente.

In caso di abolizione dei regimi fiscali speciali dei cantoni, sarebbero presi in considerazione nel calcolo del potenziale di risorse il 100% gli utili delle società a statuto particolare. Nei cantoni nei quali queste società hanno un peso importante, l'indice delle risorse potrebbe dunque aumentare fortemente. La figura 14 mostra l'importanza relativa degli utili delle società a statuto particolare in ciascuno dei cantoni. I cantoni di Basilea, Zugo, Vaud e Sciaffusa sarebbero i più colpiti. Gli importi che essi pagano a titolo della perequazione finanziaria aumenterebbero in misura considerevole a seguito dell'aumento del loro indice delle risorse.

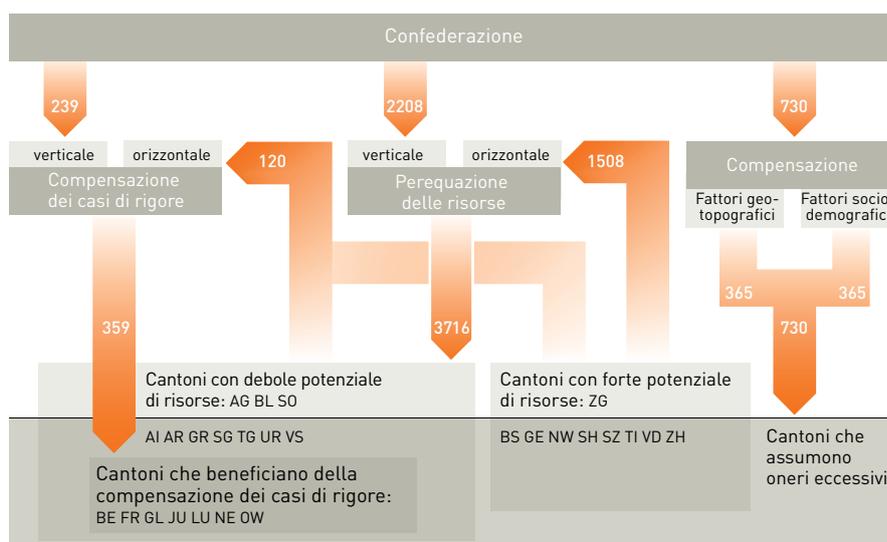
Le entrate fiscali dei cantoni non sarebbero per nulla toccate in caso di sostituzione dei loro regimi fiscali speciali con misure alternative (ad esempio regimi speciali per i redditi da interessi o da licenze). Ma, anche in questo scenario, le modalità di calcolo del potenziale di risorse dovrebbero essere riviste. L'obiettivo consiste infatti nel minimizzare l'incidenza delle modifiche del sistema d'imposizione delle imprese sulla perequazione delle risorse.

### Figura 17

La perequazione finanziaria nazionale inserisce in un quadro corretto la concorrenza fiscale. Gli oneri particolari sono compensati.

### Articolazione della perequazione finanziaria

Flussi finanziari, in milioni di franchi (anno 2013)



Fonte: AFF (2012). La perequazione finanziaria nazionale

### Politica finanziaria basata sulla crescita

La politica finanziaria svolge un ruolo importante nel contesto delle riforme da attuare in materia d'imposizione delle imprese. Uno sviluppo moderato delle uscite e l'applicazione sistematica del freno all'indebitamento sono indispensabili per preservare durevolmente l'attrattiva fiscale della piazza economica svizzera. Inoltre, le riforme fiscali non sono operazioni in perdita. In Svizzera, come in altri paesi, l'esperienza mostra che esse sono favorevoli per il fisco. L'aumento rapido dei costi del nostro Stato sociale esige una crescita economica che però non avviene spontaneamente. Essa è il risultato dell'attività imprenditoriale. In un mondo globalizzato, il successo economico dipende da condizioni quadro attrattive a livello internazionale.

#### 4.4 Priorità di politica fiscale per la legislatura in corso

Nel messaggio sul programma della legislatura 2011 – 2015, il Consiglio federale ha definito 26 obiettivi per i quattro anni. Tra questi vi è il rafforzamento dell'attrattività e della credibilità del sistema fiscale. Una delle misure previste dal Consiglio federale per raggiungere questo scopo è quella di procedere a una terza riforma dell'imposizione delle imprese. Essa permetterebbe di rafforzare la competitività della Svizzera e di migliorare le prospettive di crescita.

La tabella 3 mostra che i principali beneficiari di sgravi fiscali degli ultimi anni sono state le persone fisiche, in particolare le famiglie con bambini. Alla luce delle sfide da affrontare nel campo della politica estera in materia di fiscalità e considerata l'intensificazione della concorrenza fiscale e di quella tra piazze economiche, è tempo di adottare misure per sostenere le imprese. Le imprese svizzere hanno, più che mai, bisogno di certezza giuridica, di stabilità e di sgravi fiscali. Il contesto economico delicato (franco forte, crisi del debito in Europa) colpisce tutte le imprese svizzere, siano esse al beneficio di un regime speciale o meno. La diminuzione generalizzata del tasso d'imposizione degli utili sarebbe un buon mezzo per rafforzare l'attrattività della piazza economica svizzera, poiché tutte le imprese ne approfitterebbero.

**Tabella 3**

Solo nel 2011 l'onere fiscale delle persone fisiche è diminuito di quasi un miliardo di franchi.

#### Riforme federali dell'imposizione delle persone fisiche

Perdite di entrate a livello federale, in milioni di franchi

Anno	Riforma	Perdite di entrate
2008	<b>Riforma dell'imposizione dei coniugi</b> Introduzione di una deduzione per coniugi Aumento della deduzione per coppie con due redditi	<b>480 mio.</b>
2011	<b>Riforma dell'imposizione delle famiglie</b> Introduzione di un'aliquota parentale Deduzione per le spese di custodia dei figli da parte di terzi fino a concorrenza di 10 000 franchi	<b>520 mio.</b>
2011	<b>Compensazione della progressione a freddo</b> Adeguamento annuo al rincaro delle tariffe e delle deduzioni	<b>450 mio.</b>
previsto	<b>Soppressione della discriminazione dei coniugi</b> Eliminazione della penalizzazione dei coniugi rispetto ai concubini	<b>1000 mio.</b>

Fonte: Dipartimento federale delle finanze (DFF)

#### Tabella 4

Le perdite di entrate causate dalle riforme dell'imposizione delle imprese sono valutate in maniera statica. Gli effetti dinamici positivi non vengono presi in considerazione.

#### Riforme federali dell'imposizione delle imprese e dei detentori di quote

Perdite di entrate a livello federale, in milioni di franchi

Anno	Riforma	Perdite di entrate stimate	Perdite effettive
1998	<b>1ª riforma dell'imposizione delle imprese</b>	<b>460 mio.<sup>72</sup></b>	<b>non compaiono nelle cifre<sup>73</sup></b>
2008	<b>2ª riforma dell'imposizione delle imprese</b>		
	Imposizione parziale dei dividendi (in vigore dal 2009)	<b>56 mio.<sup>74</sup></b>	<b>non compaiono nelle cifre<sup>75</sup></b>
	Introduzione del principio dell'apporto di capitale (2011)	<b>270 – 400 mio.<sup>74</sup></b>	<b>non compaiono nelle cifre<sup>75</sup></b>

Fonti: cfr. note a piè di pagina

### 4.5 Evitare passi indietro e autogoal

**Bisogna evitare ad ogni costo che le modifiche del diritto fiscale o delle pratiche dell'Amministrazione federale delle contribuzioni indeboliscano l'attrattività fiscale della Svizzera.**

Il dibattito ancora in corso, iniziato nel marzo 2011, sull'opportunità di limitare il principio dell'apporto di capitale (seconda riforma dell'imposizione delle imprese) peggiora l'immagine delle condizioni quadro fiscali in Svizzera agli occhi degli investitori esteri. Esso alimenta nuove incertezze giuridiche e complica la pianificazione da parte delle imprese. Con l'introduzione del principio dell'apporto di capitale all'inizio del 2011, la Svizzera ha eliminato uno svantaggio competitivo. Sarebbe deplorabile, in un contesto internazionale molto delicato, limitarlo nuovamente per ragioni di politica interna. Il dibattito sulle conseguenze per il fisco della riforma in questione non deve limitarsi a considerazioni statiche. Si deve tener conto della dinamica indotta: sono stati creati impulsi di crescita e molte imprese hanno trasferito la loro sede in Svizzera<sup>76</sup>.

Anche l'operato dell'Amministrazione federale delle contribuzioni merita un'attenzione particolare. Un operato pragmatico, privo di dogmatismo e basato sulle realtà imprenditoriali, è un potenziale importante e costituisce un grande vantaggio per la piazza economica svizzera. Una pratica amministrativa rigida nuocerebbe sensibilmente alla sua attrattività. Un eccesso di rigidità – ad esempio nel caso della procedura di dichiarazione dell'imposta preventiva – implica un indebolimento della piazza economica svizzera.

<sup>72</sup> Risposta del Consiglio federale del 21.9.2001 ad un'interpellanza del gruppo UDC del 6.3.2001 (01.3040: Secondo pacchetto fiscale per diminuire l'imposizione delle imprese)

<sup>73</sup> «La riduzione dell'onere fiscale non ha comportato una diminuzione delle entrate fiscali [...]» Estratto da: Amministrazione federale delle contribuzioni (2006). Volkswirtschaftliche und finanzielle Auswirkungen der Unternehmenssteuerreform 1997. p. 5 (traduzione propria)

<sup>74</sup> AFF (2012). Budget 2013. Tome 3, p. 21

<sup>75</sup> Cf. riquadro: Incidenze della riforma dell'imposizione delle imprese II (p. 15)

<sup>76</sup> NZZ (07.03.2013). «Steuerreform hat Auslandsfirmen angelockt. Neue Schätzungen zur Unternehmenssteuerreform II»



“ Dobbiamo confrontarci con la concorrenza fiscale, di modo che le nostre imprese non si spostino in altri cantoni o all'estero. ”

**Dr. Ursula Gut**  
Direttrice delle finanze  
del Canton Zurigo  
(Tages-Anzeiger, 17.10.2012)



“ I Cantoni devono darsi una mossa se come piazza economica – con piena occupazione e salari elevati – vogliamo continuare a giocare un ruolo importante. La concorrenza è spietata e conta solo la prima scelta. ”

**Peter Hegglin**  
Direttore delle finanze  
del Canton Zugo e  
Presidente della Conferenza  
dei direttori cantonali  
delle finanze  
(NZZ am Sonntag, 21.10.2012)

# 5 Punti concreti per una riforma della fiscalità delle imprese

**Bisogna lanciare con urgenza un segnale se si vuole che la piazza economica svizzera rimanga attrattiva. Questo eliminerebbe le incertezze per le imprese.**

Le sfide economiche e politiche richiedono con urgenza un segnale chiaro a favore di un rafforzamento durevole della nostra fiscalità. Occorre far avanzare i preparativi per la riforma dell'imposizione delle imprese. Indugiando troppo, si rischia di nuocere considerevolmente e in maniera irreversibile all'attrattività della Svizzera quale luogo d'insediamento per le imprese.

Per poter garantire la certezza in materia di pianificazione, è essenziale adottare il più rapidamente possibile misure concrete, accompagnate da una politica di comunicazione mirata per segnalare alle imprese estere potenzialmente interessate l'attrattività della Svizzera.

L'adozione di nuove soluzioni fiscali implica termini transitori importanti; i regimi fiscali in vigore dovranno essere mantenuti per un certo lasso di tempo. Durante questo periodo, le imprese sceglieranno la soluzione (ad esempio vecchio regime fiscale o «licenze box») che desiderano applicare.

L'entrata in vigore progressiva delle riforme su vari anni semplificherebbe considerevolmente la questione dal punto di vista finanziario. Uno scadenziario vincolante aiuterà la Confederazione e i cantoni a pianificare meglio le loro spese. Grazie agli effetti dinamici – insediamento di imprese estere sul nostro territorio e relativi effetti di crescita – è molto probabile che sarà possibile evitare completamente o quasi una compensazione finanziaria.

L'economia chiede una combinazione di varie misure a livello cantonale e federale. Oltre ad una diminuzione dei tassi d'imposizione degli utili, occorrerà prendere in considerazione tutte le soluzioni applicate nell'ambito dell'UE.

## 5.1 Misure a livello cantonale

Il tessuto economico e la struttura fiscale variano fortemente da un cantone all'altro (cf. figura 15); risulta dunque importante varare soluzioni cantonali specifiche. Si tratta, nei limiti di un assetto da definire chiaramente, di aumentare il margine di manovra dei cantoni in materia di fiscalità.

### Diminuzione dei tassi d'imposizione degli utili

Il mantenimento e il rafforzamento dell'attrattività della Svizzera passano attraverso una diminuzione dell'imposizione degli utili. Un livello d'imposizione moderato non si presta alle critiche internazionali, contrariamente alle regolamentazioni speciali (regimi fiscali). Il livello del tasso d'imposizione degli utili svolge un ruolo determinante nella concorrenza internazionale e costituisce un parametro importante per la pianificazione delle imprese. In effetti, ogni incertezza circa l'evoluzione dell'imposizione degli utili rende difficoltosa la pianificazione finanziaria e influisce negativamente sulle decisioni d'investimento.

**Aliquote ridotte sugli utili non sono criticabili dal punto di vista internazionale.**

Tuttavia, per quanto riguarda i redditi mobili provenienti dalla valorizzazione dei beni immateriali e dei redditi dei capitali, una diminuzione generale dell'imposizione degli utili non basta a garantire l'attrattiva della Svizzera a livello internazionale. In questo contesto sono necessarie misure supplementari in materia di basi imponibili (cf. sotto). Nella tassazione di redditi commerciali estero-estero dovrebbe invece essere raggiunta, almeno approssimativamente, un'aliquota di imposizione ridotta mediante uno sgravio dell'imposta sugli utili. A questo proposito, occorre precisare che la questione dell'imposizione attrattiva dei redditi provenienti dal commercio estero-estero non riveste la stessa importanza per tutti i cantoni. Nel canton Ginevra, ad esempio, dove si osserva una forte densità di società commerciali, essa gioca un ruolo di prim'ordine.

Una diminuzione dei tassi d'imposizione degli utili ha conseguenze non trascurabili sulla politica finanziaria di cantoni come Ginevra, Zurigo, Vaud e Basilea-Città e può essere realizzata solo a medio e lungo termine. Secondo l'economia, tuttavia, le perdite di entrate fiscali che ne risultano sono solo temporanee e sarebbero compensate a medio termine da un rafforzamento dell'attrattiva fiscale e dall'insediamento di imprese straniere. L'alternativa realistica potrebbe essere rappresentata da un esodo di imprese o di parti di imprese, che nuocerebbe durevolmente ai cantoni interessati, in particolare alle loro finanze pubbliche.

### **Maggiore flessibilità per regolamentazioni speciali cantonali**

**Le regolamentazioni speciali a livello cantonale permettono di rivolgersi alle società mobili che beneficiano attualmente dei regimi speciali.**

L'UE critica i regimi fiscali speciali dei cantoni che tassano in maniera diversificata i redditi esteri e i redditi nazionali. Diversi Stati europei hanno introdotto soluzioni che permettono di tassare i redditi mobili con tassi privilegiati. Le regolamentazioni non distinguono i redditi secondo la loro origine, bensì secondo il loro tipo, e applicano loro un tasso privilegiato. Così, una «licence box» permette di tassare i redditi di licenze, vale a dire i redditi legati alla proprietà intellettuale (brevetti, marchi, modelli, piani, formule, procedimenti o know-how) con aliquote più vantaggiose. Misure appropriate permettono anche di ridurre l'imposizione del reddito degli interessi nell'ambito di un gruppo (cf. anche pagina 27).

Gli statuti fiscali attribuiti dai cantoni alle holding, alle società d'amministrazione e alle società miste possono, almeno in parte, essere sostituiti da regimi compatibili con il diritto europeo. Le box per i redditi da diritti di licenze o misure nel settore degli interessi infragruppo permettono di ridurre l'onere fiscale effettivo per i redditi mobili. Se si intende offrire tassi competitivi a livello internazionale per la tassazione dei redditi mobili provenienti da attività di finanziamento e dalla valorizzazione dei beni immateriali, simili misure sono indispensabili per calcolare la base imponibile.

Anche per i redditi commerciali estero-estero si devono trovare soluzioni che agiscano a livello della base imponibile. L'UE fornisce alcuni esempi di misure. Per trovare nuove soluzioni adeguate alla maggioranza delle imprese interessate, è necessaria una combinazione di misure (catalogo delle misure).

## 5.2 Misure a livello federale

La Confederazione ha tutto l'interesse ad adottare misure per rafforzare l'attrattività fiscale della piazza economica.

Attualmente la Confederazione beneficia ampiamente dei regimi fiscali speciali dei cantoni. Le imprese che beneficiano di questi regimi sono tassate «completamente» a livello federale. Circa la metà delle entrate dell'imposta federale diretta sulle persone giuridiche, ossia quasi 4 miliardi di franchi, proviene dalle società che beneficiano di statuti fiscali speciali. Per questo la Confederazione ha tutto l'interesse a salvaguardare e rafforzare l'attrattività fiscale della Svizzera. La Confederazione può farlo adottando misure o sostenendo i cantoni. Le misure a disposizione della Confederazione sono principalmente le seguenti:

- ▶ **Nel settore dei tassi d'imposizione degli utili**
  - Riduzione del tasso d'imposizione degli utili a livello federale
  
- ▶ **Nel settore del calcolo della base imponibile**
  - Introduzione di una box per i redditi da diritti di licenze a livello federale
  - Introduzione di una box per i redditi di interessi a livello federale
  - Alleggerimento del principio di determinatezza (autorizzazione di deroghe a favore dei contribuenti)
  - Combinazione delle varie misure
  
- ▶ **Sostegno finanziario alle riforme cantionali**
  - Aumento della quota dei cantoni all'imposta federale diretta sugli utili
  - Sostegno mirato dei cantoni, ad esempio attraverso la NPC
  - Combinazione delle varie misure
  
- ▶ **Misure generali tendenti a rafforzare la piazza economica svizzera**

### Misure della Confederazione nel settore delle aliquote d'imposizione degli utili

Una diminuzione dell'imposta federale diretta sugli utili favorirebbe tutti i cantoni in maniera identica.

Ogni diminuzione del tasso d'imposizione degli utili della Confederazione di 1 punto percentuale comporta una riduzione del gettito di circa 1 miliardo di franchi. Considerato come un sesto delle entrate dell'imposta federale diretta spettanti ai cantoni, questi ultimi registrerebbero di conseguenza una diminuzione delle loro entrate fiscali dell'ordine di 170 milioni di franchi. Per questo, una riduzione del tasso d'imposizione federale dovrebbe – allo scopo di attenuare l'effetto negativo per i cantoni – essere accompagnata da un aumento della quota all'imposta federale diretta destinata a questi ultimi. Dal punto di vista della politica della concorrenza, una riduzione generale del tasso d'imposizione federale degli utili è opportuna poiché non induce distorsioni della concorrenza e pertanto è neutra in termini di politica economica. Tuttavia la misura non è completamente finalizzata perché nei cantoni a bassa fiscalità, l'imposta sugli utili continuerebbe a diminuire, mentre gli effetti sarebbero meno pronunciati nei cantoni che registrano una fiscalità più elevata. Occorre ricordare che la concorrenza sulle aliquote fiscali gode di un'accettazione politica internazionale nettamente maggiore rispetto alle misure che intervengono sul calcolo delle basi imponibili.

### Misure della Confederazione in materia di calcolo delle basi imponibili

Un adeguamento della base imponibile si rivela necessario a livello federale se si intende, una volta aboliti i regimi fiscali speciali dei cantoni, poter continuare ad offrire condizioni attrattive alle società mobili. Si pensi qui in particolare all'adozione di altri regimi e alla flessibilità dell'interpretazione del principio di determinatezza.

► **Introduzione di box per i redditi da licenze e di interessi a livello federale:**

Allo scopo di salvaguardare la competitività internazionale, sarebbe opportuno che i redditi provenienti dalla valorizzazione dei beni immateriali siano tassati con aliquote che si situano in una forchetta tra lo 0% e il 10%. Questo è difficilmente raggiungibile con un tasso dell'IFD dell'8,5%. Per contro, permetterebbe di raggiungere questo obiettivo l'introduzione di box per i diritti di licenze e di interessi a livello della Confederazione. Una box che raggruppi i rischi legati alla proprietà intellettuale permetterebbe di tassare con un'aliquota preferenziale non solo i redditi da diritti di licenze, bensì anche i redditi derivanti dall'assunzione di questo rischio. Questo permetterebbe di ridurre in maniera mirata l'imposizione delle società principali.

► **Misure nel settore degli interessi infragruppo:**

Per quanto concerne le attività di finanziamento, queste dovrebbero essere tassate in una fascia tra lo 0% e il 5%. Misure nel settore dei redditi di interessi infragruppo permetterebbero di garantire un'imposizione competitiva di queste attività. Si potrebbe immaginare l'esonero parziale dei redditi generati dalle attività di finanziamento infragruppo (box per gli interessi). Una deduzione degli interessi sul capitale proprio dev'essere prevista in particolare per le imprese che beneficiano di capitali propri elevati. Ciò promuoverebbe la neutralità del finanziamento.

► **Alleggerimento del principio di determinatezza:**

Il principio di determinatezza come quello attualmente applicato dalle autorità fiscali permette unicamente correzioni a favore del fisco, ciò che è incompatibile con un'applicazione sistematica del principio dell'imposizione sulla base del confronto con i prezzi di terzi. In Svizzera, correzioni a favore dei contribuenti sono autorizzate a titolo eccezionale e dovrebbero così essere possibili per i grandi gruppi stranieri. Un alleggerimento del principio di determinatezza potrebbe creare le basi necessarie per l'adozione di nuove soluzioni a favore delle società miste.

### Sostegno finanziario della Confederazione alle riforme cantonali

► **Aumento della quota dell'imposta federale diretta a beneficio dei cantoni:**

La Confederazione può anche sostenere gli sforzi di riforma dei cantoni aumentando la quota dell'imposta federale diretta a beneficio di questi ultimi. Si potrebbero prevedere soluzioni differenziate in funzione dell'ammontare delle entrate dell'imposta sugli utili per cantone.

► **Modifiche della perequazione finanziaria:**

Aggiustamenti tecnici della NPC devono garantire che la perequazione finanziaria orizzontale, ossia i flussi di pagamenti tra i cantoni, cambi il meno possibile. La soppressione o l'adeguamento dei regimi fiscali cantonali minaccia questa compensazione finanziaria. Il rapporto tra i cantoni contribuenti e beneficiari deve, se possibile, rimanere immutato.

Allo scopo di evitare un impatto importante sulla perequazione finanziaria, dovrà essere adeguato l'indice delle risorse.

Occorre inoltre chiedersi se la Confederazione possa e debba sostenere direttamente gli sforzi di riforma dei cantoni attraverso la NPC. Si pensi qui principalmente ai cantoni dove i bisogni di riforma fiscale sono maggiori. Fondamentalmente, le misure realizzate a livello cantonale non dovrebbero avere incidenze sulla NPC. La concorrenza fiscale intercantonale non deve essere falsata. D'altra parte, sono in corso discussioni su un adattamento della NPC, indipendentemente dal dibattito sulla fiscalità. Nel settore della compensazione degli oneri, i cantoni che sono anche dei centri economici ritengono che i loro oneri socio-demografici debbano essere meglio compensati.

### 5.3 Misure generali destinate a rafforzare la piazza economica svizzera

► **Miglioramenti relativi al finanziamento infragrupo:**

Gli ostacoli al finanziamento esterno delle società avrebbero dovuto essere eliminati nell'ambito della riforma dell'imposta preventiva. Questo progetto è stato però rinviato al Consiglio federale dal Parlamento. Gli ostacoli in materia d'imposta preventiva all'emissione di obbligazioni in seno ai gruppi devono essere eliminati.

► **Abolizione delle tasse di bollo:**

I dibattiti che hanno luogo in Parlamento sul tema dell'abolizione della tassa di bollo d'emissione sui fondi propri sono progrediti. Considerato che la maggior parte degli Stati concorrenti rinuncia al prelievo di una simile imposta, occorre eliminare questo handicap<sup>77</sup>.

► **Misure fiscali nel settore della ricerca e dello sviluppo**

Da diverso tempo ormai si osserva un inasprimento della concorrenza nel settore della promozione fiscale della ricerca, dello sviluppo e dell'innovazione. In questo contesto, può risultare opportuna una promozione «a monte» mediante deduzioni fiscali speciali per le spese di R-S.

► **Miglioramenti a livello della compensazione delle perdite:**

Attualmente, in Svizzera le perdite possono essere riportate per sette anni al massimo. Sarebbe possibile attenuare uno degli aspetti penalizzanti del diritto svizzero in materia d'imposizione delle imprese allungando la durata autorizzata per il riporto di perdite.

<sup>77</sup> Amministrazione federale delle contribuzioni AFC [2012]. Rapporto sull'iniziativa parlamentare «Abolire le tasse di bollo a tappe e creare degli impieghi», Berna

## 6 Bibliografia

- 02.469 Iniziativa parlamentare del gruppo democratico-cristiano: Imposizione delle società. Riforma
- 07.3123 Interpellanza del gruppo socialista: Controversia fiscale tra la Svizzera e l'UE
- 09.503 Iniziativa parlamentare del gruppo liberale radicale: Abolire le tasse di bollo a tappe e creare degli impieghi
- Amministrazione federale delle contribuzioni AFC (2006). Conseguenze economiche e finanziarie della riforma dell'imposizione delle imprese 1997
- Amministrazione federale delle contribuzioni (2006). Kantonale Unternehmensbesteuerung und Freihandelsabkommen Schweiz. EG: Informationsblatt (marzo 2006)
- Amministrazione federale delle contribuzioni (2012). Statistica fiscale. Imposta federale diretta: persone giuridiche. [www.estv.admin.ch/dokumentation/00075/00076/00701/index.html?lang=fr](http://www.estv.admin.ch/dokumentation/00075/00076/00701/index.html?lang=fr)
- Amministrazione federale delle contribuzioni AFC (2012). Rapporto sull'iniziativa parlamentare «Abolire le tasse di bollo a tappe e creare degli impieghi», Berna
- Amministrazione federale delle finanze (2012). Statistica finanziaria. [www.efv.admin.ch/f/dokumentation/finanzstatistik/berichterstattung.php](http://www.efv.admin.ch/f/dokumentation/finanzstatistik/berichterstattung.php)
- Amministrazione federale delle finanze (2012). Perequazione finanziaria nazionale. [www.efv.admin.ch/f/downloads/finanzpolitik\\_grundlagen/finanzausgleich/Finanzausgleich\\_A5\\_web\\_f.pdf](http://www.efv.admin.ch/f/downloads/finanzpolitik_grundlagen/finanzausgleich/Finanzausgleich_A5_web_f.pdf)
- Amministrazione federale delle finanze (2012). Perequazione finanziaria tra la Confederazione e i cantoni: perequazione delle risorse e compensazione degli oneri e dei casi di rigore
- Arulampalam, W., Devereux, M.P. et Maffini, G. (2010). The direct incidence of corporate income tax on wages. IZA Discussion Paper No. 5293
- Asakawa, M (2012). Base erosion and profit shifting. World Commerce Review, giugno 2012. [www.oecd.org/ctp/WCRVol6Issue2\\_BEPS.pdf](http://www.oecd.org/ctp/WCRVol6Issue2_BEPS.pdf)
- BAK Basel (2012). BAK Taxation Index 2011
- BAK Basel (2013). Tiefe Steuern – Gesunde Finanzen: Attraktive Steuersätze der Schweizer Kantone sind nachhaltig. [www.bakbasel.ch/wDeutsch/services/news\\_media/media/medienmitteilungen/2013/001\\_medienmitteilung\\_taxation\\_nachhaltigkeit.shtml](http://www.bakbasel.ch/wDeutsch/services/news_media/media/medienmitteilungen/2013/001_medienmitteilung_taxation_nachhaltigkeit.shtml)
- Boston Consulting Group (2012). Multi-national Companies in Geneva and Vaud: Growth Engine at Risk! [www.amcham.ch/publications/downloads/20120612\\_bcg\\_amcham\\_study\\_en.pdf](http://www.amcham.ch/publications/downloads/20120612_bcg_amcham_study_en.pdf)
- Brühlhart, M., Jametti, M. et K. Schmidheiny (2012). Do Agglomeration Economies Reduce the Sensitivity of Firm Location to Tax Differentials? Economic Journal, in Press
- Canton Obvaldo (2012). Wirkungsbericht für das Jahr 2011 zu den steuerlichen Massnahmen (kantonale Steuerstrategie)
- Code of Conduct Group to the Council (2012). Rapporto dell'11 giugno 2012, Bruxelles. [register.consilium.europa.eu/pdf/en/12/st10/st10903.en12.pdf](http://register.consilium.europa.eu/pdf/en/12/st10/st10903.en12.pdf)
- Commissione europea (2011). Politiques fiscales propices à la croissance dans les États membres et amélioration de la coordination fiscale dans l'UE. Annexe IV de l'examen annuel de la croissance 2012
- Commissione europea (2012). Recommendation de la Commission du 6.12.2012 relative à des mesures visant à encourager les pays tiers à appliquer des normes minimales de bonne gouvernance dans le domaine fiscal. Bruxelles C(2012) 8805
- Commissione europea (2011). Tax Reforms in EU Member States 2011. European Commission (2011). Annual Growth Survey 2012
- Commissione europea (2012). Tax reforms in EU Member States 2012 Report. Taxation Papers, Working Paper N.34-2012
- Consiglio federale (2001). Risposta del 21 settembre 2001 all'interpellanza dell'UDC del 6.3.2001 (01.3040: Secondo pacchetto fiscale per ridurre l'imposizione delle imprese). [www.parlament.ch/ff/suche/pages/geschaefte.aspx?gesch\\_id=20013040](http://www.parlament.ch/ff/suche/pages/geschaefte.aspx?gesch_id=20013040)
- Consiglio federale (2005). Messaggio concernente la legge federale sul miglioramento delle condizioni fiscali applicabili alle attività imprenditoriali e agli investimenti (legge sulla riforma dell'imposizione delle imprese II) del 22 giugno 2005. [www.efd.admin.ch/dokumentation/medieninformationen/00467/index.html?lang=fr&msg-id=10](http://www.efd.admin.ch/dokumentation/medieninformationen/00467/index.html?lang=fr&msg-id=10)
- Consiglio federale (2007). Messaggio del Consiglio federale concernente la revisione del diritto della società anonima e del diritto contabile del 21 dicembre 2007, FF 2008 1407. [www.ejpd.admin.ch/content/ejpd/fr/home/themen/wirtschaft/ref\\_gesetzgebung/ref\\_aktienrechtsrevision.html](http://www.ejpd.admin.ch/content/ejpd/fr/home/themen/wirtschaft/ref_gesetzgebung/ref_aktienrechtsrevision.html)
- Credit Suisse (2009). Aussenhandel Schweiz – Fakten und Trends, Swiss Issues Branchen abrufbar über [www.credit-suisse.com/research](http://www.credit-suisse.com/research)
- Desai, M.A., Foley, C.F. et Hines, J.R. (2007). Labor and capital shares of the corporate tax burden: International evidence. Mimeo
- DFF (2003). Apertura della consultazione sulla seconda riforma dell'imposizione delle società. [www.efd.admin.ch/dokumentation/medieninformationen/archiv/03238/index.html?lang=fr](http://www.efd.admin.ch/dokumentation/medieninformationen/archiv/03238/index.html?lang=fr)
- ECOFIN (1997). Conclusions of the ECOFIN Council Meeting on 1 December 1997 concerning taxation policy. [ec.europa.eu/taxation\\_customs/resources/documents/coc\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/taxation_customs/resources/documents/coc_en.pdf)
- Fatica, S. et al. (2012). The Dept-Equity Tax Bias: consequences and solution. European Commission Taxation Papers, Working Paper Nr.33 (2012)
- Feld, L.P. et G. Kirchgässner (2003). The Impact of Corporate and Personal Income Taxes on the Location of Firms and on Employment: Some Panel Evidence for the Swiss Cantons, Journal of Public Economics, 87, pp. 129 – 155
- Hammer, R.M. et J. Owens (2001). Promoting tax Competition. Tax Notes International, 21, pp. 1302 – 1305
- Hauser, C., Hauser, H. et Moser, P. (2009). Die volkswirtschaftliche Bedeutung der börsenkotierten Schweizer Aktiengesellschaften. HTW Chur, p.26
- Hinny P. (2012). Das Schweizer Unternehmenssteuerrecht unter Druck der EU: Eine Analyse der Handlungsalternativen. Europäische Zeitschrift für Wirtschaftsrecht. 22(2012) pp. 859 – 862
- Hinny, P. (2013). Steuerrecht 2013. Zurich: Schulthess Verlag
- Hochschule für Wirtschaft HSW Freiburg (2010). Swiss International Entrepreneurship Survey SIES: Studie zum Internationalisierungsverhalten von Schweizer Unternehmen
- Johansson et al. (2008). Taxation and Economic Growth, pp. 43 – 44, Table 11
- Keuschnigg, C. et Ribi, E. (2011). Volkswirtschaftliche Analyse der steuerlichen Förderung von Forschung und Entwicklung
- KPMG (2011). Corporate and Indirect Tax Survey. [www.kpmg.com/CH/en/Library/Articles-Publications/Documents/Tax/pub-20111102-corporate-and-indirect-tax-survey-en.pdf](http://www.kpmg.com/CH/en/Library/Articles-Publications/Documents/Tax/pub-20111102-corporate-and-indirect-tax-survey-en.pdf)

- KPMG (2011). Steuerliche Förderung von F & E in der Schweiz. [www.kpmg.com/CH/de/Library/Articles-Publications/Documents/Tax/pub\\_20111013\\_studie-steuerliche-foerderung-von-FE\\_DE.pdf](http://www.kpmg.com/CH/de/Library/Articles-Publications/Documents/Tax/pub_20111013_studie-steuerliche-foerderung-von-FE_DE.pdf)
- Little, Arthur D. (2002). Benchmarking of Global and Regional Headquarters in Switzerland, mars 2002. [www.standortschweiz.ch/seco/internet/en/news/03183/?news\\_lang=en](http://www.standortschweiz.ch/seco/internet/en/news/03183/?news_lang=en)
- Morger, M. (2012). Steuerpolitik und Mobilität: Einfluss der Besteuerung auf Arbeits- und Wohnsitzwahl der Haushalte sowie auf Standortentscheidungen der Unternehmen. Berne: AFC
- NZZ (23 novembre 2012). Kreativität gefragt: Vorschläge zur Lösung des Firmensteuer-Streits zwischen der EU und der Schweiz
- OCSE (1998). Harmful Tax Competition: An Emerging Global Issue. OECD Publications, France. [www.oecd.org/dataoecd/33/0/1904176.pdf](http://www.oecd.org/dataoecd/33/0/1904176.pdf)
- OCSE (2004). The OECD's Project on Harmful Tax Practices: The 2004 Progress Report. [www.oecd.org/ctp/harmfultaxpractices/30901115.pdf](http://www.oecd.org/ctp/harmfultaxpractices/30901115.pdf)
- OCSE (2010). Tax Policy Reform and Economic Growth
- OCSE (2011). Taxation and Employment. OECD Tax Policy Studies No. 21
- OCSE (2012). Statistiche delle entrate pubbliche 1965–2011. OCSE: Parigi
- OCSE (2012). The OECD Work on Base Erosion and Profit Shifting, 20. November 2012, OCSE, disponibile sul sito: [www.oecd.org/ctp/BEPS\\_Background\\_Brief.pdf](http://www.oecd.org/ctp/BEPS_Background_Brief.pdf)
- OCSE (2013). Addressing Base Erosion and Profit Shifting. OCSE: Parigi
- PwC (2012). Paying Taxes 2013: The global picture. p. 65ss. <http://www.pwc.com/gx/paying-taxes/assets/pwc-paying-taxes-2013-full-report.pdf>
- PwC (2012). Wirtschaftsregion Asien: Steueranreize an Holdingstandorten. Dans: China Compass, été 2012
- PwC e economieuisse (2013). Total Tax Contribution
- Randolph (2006). International Burdens of the Corporate Income Tax. Working Paper Series Congressional Budget Office, Washington, D.C.
- Riedl, A. et Rocha-Akis, S. (2008). Testing the tax competition theory: How elastic are national corporate income tax bases in western Europe? Working Paper 112 WU, Vienna University of Economics and Business
- Schaltegger, C.A. (2013). Unternehmensbesteuerung und Steuerwettbewerb: Perspektiven für die Schweiz: PwC e economieuisse (2013). Total Tax Contribution
- Schwellnus, C. e Arnold, J. (2008). Do Corporate Taxes Reduce Productivity and Investment at the Firm Level?: Cross-Country Evidence from the Amadeus Dataset, OECD Economics Department Working Papers, No. 641
- Segreteria di Stato per le questioni finanziarie internazionali SFI (2012). Imposizione delle imprese. Riassunto (settembre 2012). [www.sif.admin.ch/themen/00502/00759/index.html?lang=fr](http://www.sif.admin.ch/themen/00502/00759/index.html?lang=fr)
- Simonek, M. (2010). Steuersouveränität: Relikt oder Zukunft? Zeitschrift für Schweizerisches Recht, Vol. 129 (2010), quaderno 5, pp. 551 – 568
- SwissHoldings (2009). Headquarter-Standort Schweiz im globalen Wettbewerb. [www.swissholdings.ch/fileadmin/media/News/09-11-09-Studie-Headquarter%20SwissHoldings.pdf](http://www.swissholdings.ch/fileadmin/media/News/09-11-09-Studie-Headquarter%20SwissHoldings.pdf)
- SwissHoldings (2012). Die Schweiz und ihre Konzerne
- Tages-Anzeiger (20.10.2012). Intervista a Eva Herzog, direttrice delle Finanze del Cantone di Basilea-Città



## Responsabili di progetto



### **Dr. Frank Marty**

Membro della direzione  
Responsabile Finanze e fiscalità  
frank.marty@economiesuisse.ch



### **Urs Furrer**

Già membro della Direzione  
Già responsabile Finanze e fiscalità



### **Christian Frey**

Collaboratore scientifico  
Finanze e fiscalità  
christian.frey@economiesuisse.ch



### **Martin Weder**

Già collaboratore scientifico  
Finanze e fiscalità



### **Maria Luisa Leanza Guldemann**

Responsabile di progetto Comunicazione  
marialuisa.leanza@economiesuisse.ch

## Impressum

Questa pubblicazione appare in tedesco,  
francese, italiano e inglese.

Redazione: Maria Luisa Leanza Guldemann,  
economiesuisse

Coordinazione e produzione

Wernlis, grafische Gestalter, Zurigo e Basilea

Traduzione: Erica Ostinelli e Angelo Geninazzi

Foto: Keystone e 123rf

Stampa: DAZ Druckerei Albisrieden AG, Zurigo

Edizione: giugno 2013

© economiesuisse 2013

economiesuisse  
Verband der Schweizer Unternehmen  
Hegibachstrasse 47  
Postfach  
CH-8032 Zürich

economiesuisse  
Fédération des entreprises suisses  
Carrefour de Rive 1  
Case postale 3684  
CH-1211 Genève 3

economiesuisse  
Verband der Schweizer Unternehmen  
Spitalgasse 4  
Postfach  
CH-3001 Bern

economiesuisse  
Federazione delle imprese svizzere  
Corso Elvezia 16  
Casella postale 5563  
CH-6901 Lugano

economiesuisse  
Swiss Business Federation  
Avenue de Cortenbergh 168  
B-1000 Bruxelles

[www.economiesuisse.ch](http://www.economiesuisse.ch)